



S. A. 43. D. 132.

32.961-A

Alt-



IL CULTO  
IN TRIVIGI  
MASSIME NELLA CHIESA  
DELLA  
MADONNA GRANDE  
RENDUTO A  
MARIA VERGINE SANTISSIMA  
RAMMEMORATO A' TRIVIGIANI

*per via più infervorarli del  
medesimo .*



IN TRIVIGI  
PER GIO: POZZOBON  
M D C C L X X V I  
*Con Licenza de' Sup.*

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

## P A R T E P R I M A

## A R T I C O L O I.

*Costume de' Cristiani di ricorrere all'  
Intercessione de' Santi.*

**S**Ogliono gli uomini farsi un dovere di rendere particolari ossequj a' que' sublimi Personaggi, che nelle corti de' Monarchi terreni, mercè di segnalate doti, son giunti ad ottener gran posto; e a possederne sì compiutamente la Grazia, che possono derivar di questa gl' influssi benefici a pro eziandio de' Clienti, che imploran il loro Padrocinio. A più forte ragione però i sinceri Cristiani, dalla Chiesa Cattolica maestra di verità instruiti, e per l' esempio eccitati de' pii Maggiori, con perpetua tradizione a noi trasmesso fino dai primi secoli del Cristianesimo; prestan religioso culto agli Spiriti Beati, ne' quali la Santità de' costumi, e i penosi travagli sofferti per adempiere la immacolata

legge del Signore, e promuoverne in altrui la osservanza dopo il breve corso di questa mortal vita, operarono eterno peso di gloria. Sono eglino di questa in se stessi affatto pieni, e contenti perfettamente; ma per la carità che gl'investe, bramano di far partecipi della da essi goduta Beatitudine anco i Fratelli, che quando preziosa morte gli ha da loro divisi lasciarono fra i pericoli, e le angustie di questa valle di pianto. Laonde le suppliche nostre volentieri accolgono, al Dio di ogni consolazione presentano, e dalla infinita sua Misericordia ci ottengono, per i meriti dell' a Lui eguale suo divino Figliuolo, con cui lieti regnano in Cielo; le Grazie opportune a raddolcirne il presente duro esiglio, ma specialmente gli ajuti necessarj perchè possiamo un giorno seco ricongiungerci nella Celeste Patria.

## A R T I C O L O II.

### *Massime della Beata Vergine.*

**O** Ra siccome la Beatissima Vergine Maria madre del nostro Signor Gesu-  
fu-

fucristo fra le Creature tutte la più per-  
 fetta e all' Altissimo la più cara, esaltata  
 sopra i Cori degli Angioli, e de' Santi;  
 tanto in Paradiso superior nella Gloria,  
 quanto in terra lo fu nella Grazia; siede  
 al suo Divino Figliuolo la più vicina, e  
 la più esaudita: così ella è ben de-  
 gna e giusta cosa, che venga con is-  
 pezial Divozione in ciascuna parte del  
 Mondo Cattolico riverita e con illustri  
 contraffegni di culto ed affetto, e di fi-  
 ducia invocata. Quindi nello immemora-  
 bile onorando Rito da tutte le Città Cri-  
 stiane adottato di prendere in Protettor  
 peculiare nominatamente alcun Santo; al-  
 lo scegliere piuttosto l' uno che l' altro,  
 venivan esse determinate da singolari mo-  
 tivi: cioè dalla vera Fede, o di altro in-  
 signe beneficio visibilmente ricevuto medi-  
 ante la loro intercessione; ovvero di an-  
 noverarlo fra i proprj Cittadini, oppure  
 di possederne i sagri Corpi, o in fine di  
 altra spezial interessante Relazione. Solo  
 Maria Santissima, rispetto all' eccellenza  
 di Virtù, Dignità, e Grazia, colle quali  
 è piaciuto a Dio qualificarla e sopra i

maggiori Santi aggrandirla ; il titolo di Nostra Signora , e la primaria venerazione ottenne in ogni tempo, e per ogni angolo della Terra in tutto il Mondo Cattolico : il quale a gara con istudio e premura singolare la onora, e la glorifica, secondo sua possa. Con che si avvera , e pienamente s' adempie la Profezia pronunziata da Lei medesima, quando piena di Spirito Santo ella cantò: „  
 „ Magnifica l' Anima mia il Signore, e  
 „ lo Spirito mio esulta in Dio mio: Sal-  
 „ vatore, poich'è rivolse lo sguardo alla  
 „ bassezza di me umile di Lui Serva: ed  
 „ ecco che beata mi predicheranno tut-  
 „ te le generazioni per le grandi cose  
 „ che operò in me l' Onnipotente: „

### A R T I C O L O III.

*Nel che si distinse Trivigi.*

**I**N questa divozione poi verso la Vergi-  
 ne sacrosanta molto si è per ogni mo-  
 do segnalata Trivigi, cui certamente non  
 manca il pregio di esserle ogni ora una

Cit-

Città delle più riverenti assidue e religiosa nel festeggiar le Solennitadi all'ossequio di Lei particolarmente instituite, e nell'implorarne in ogni urgenza il potentissimo Padrocinio, ed in ricercar e prender con pronto e lieto animo le occasioni tutte di renderle onore: di che fanno luminoso testimonio le più autentiche vetuste Memorie della Città nostra. Conciossiachè si raccoglie da esse (\*) che nello Stendardo suo maggiore (denominato *il Vessillo della Comunanza*, cioè la *Insegna della Libertà*, e del *Comune Stato* al qual, estinta la tirannia di Eccelino e di Alberico da Romano, era Trivigi felicemente risorta) portava questa Città l'*Immagine della beata Vergine Maria* col Divin Pargoletto fra le braccia, posta di mezzo a quella del Titolo della sua Cattedrale il Principe degli Apostoli S. *Pietro* che nell'Evangelio ci ha generati col mezzo del suo discepolo S. *Prodocimo*, e di S. *Liberale*, le cui preziose mortali Spoglie fin d'allora pre-

A 4

gia-

---

(\*) Mem. del B. Enrico P. I. Cap. 10. et Stat. Civit. Tar. Lib. I. Tract. I. Rubr. 35.



giavasi di ferbare da immemorabil tempo: facendo con ciò pubblica mostra della Protezione di Lei, la quale riguardava come principale sostegno della sua prospera e fiorente condizione. Nelle Conferenze, Trattati, Consigli, ed Atti pubblici; o si formassero Leggi, o qualche importante risoluzione si decretasse, appar-ne? Registri (a) che dalla invocazione della Santa Vergine si prendevano lieti auspizj; così negli Statuti (b) non solamente oggidì usati, e prodotti colle Stampe, ma nei manuscritti ancora che nella cancellaria del Comune per lunga serie d'anni quì compilati esistono, li giorni tutti dedicati a rammemorare i Fatti, ed i Misterj a Lei concernenti segnanfi fra i solenni e festivi. Ma un Capitolo dei predetti Statuti (c) gioverà quì produrre volgarizzato ad opportuna commendazione de' passati tempi, che potrebbero in ciò essere specchio de'

(a) Mem. del B. Enrico Par. I. Cap. 10

(b) Stat. Tarvis. edit 1574. fol. 15. Rubr. 51. fol. 38. -- 7. fol. 131. -- 15. 268. -- 55. (c), Lib. I. Tract. . I. Rubr. 51.

de' nostri, ed a conforto degli umili e devoti Cristiani, che orando all' unico Signore dell' universo, per la giusta diffidenza de' proprj meriti, cercano di esser ajutati dalle a Dio accette preghiere de' Santi, e principalmente di Quella, che sopra tutti è Santa, e dall' Onnipotente sopra tutti esaltata. „ Poichè ( così a „ noi parlano gli Antenati nelle Leggi che „ ci hanno trasmesse ) tanto non dobbian „ occuparci nelle utilità del Corpo , che „ lasciano giammai da parte l' Anima ; „ perciò da Noi si statuisce e ferma, che „ ad onor dell' Onnipotente Iddio, e del- „ la beatissima Vergine Madre di Lui, e „ dei Beati Vangelista Marco , Protec- „ tor e difensor del Veneto Ducale „ Dominio, Pietro e Paolo con i beati „ Liberale ed Enrico Confessori , e di „ tutta la Celestial Corte; ed acciocchè „ il medesimo Iddio per sua misericordia „ e bontà, mediante i preghi ed i meriti della prefata Vergine gloriosa, e de' „ Santi antedetti, a ingrandimento dell' Il- „ lustre Doge di Vinegia Sovrana e Signora „ nostra, consentì la città di Trivigi in il- „ stato

„ stato pacifico e tranquillo, ed affinché  
 „ alli Rettori che si troveranno al go-  
 „ verno della Città ed a' suoi Uffiziali  
 „ imprima nell' animo di reggerla, e  
 „ conservarla, come si è detto, di tutta  
 „ lor possa: per tanto il Podestà che in  
 „ Trivigi farà di tempo, in tempo, sott'  
 „ obbligazione di giuramento sia tenuto  
 „ e debba ciascun giorno nella Capella  
 „ di Palazzo di Commune della quale il  
 „ titolo è SANTA MARIA, far celebrare  
 „ con decente solennità, conforme finora  
 „ fu praticato, la Messa dai Frati Predi-  
 „ catori, Minori, e Romitani: e sia questa  
 „ Legge precisa.,, Sonovi finalmente nella  
 Città di Trivigi devote confraternite ad  
 in non picciol numero sì nella Cattedra-  
 le (a) ab antico instituito, come nelle Parroc-

---

(a) La compagnia ovvero *Scuola di S. Maria de  
 Battuti*, li cui principj rapporteremo nel seguente  
 Articolo, venne affissa nella sua origine all' Altare  
 dell' Annunziazione nella Cattedrale; ma si trasfe-  
 rì poscia nella Cappella dello Spedale fondato da  
 essa Compagnia. Quindi altra Scuola fu sostituita  
 in luogo di quella nella medesima Cattedrale, a  
 eccitamento ( V. Libro della scuola pag. 1. e segg. „ )  
 del

chiali e Regolari chiese a cagione di re-  
stificare in più modi la osservanza e gra-  
titudine che i Trivigiani a Lei debbono,  
e si pregiano di renderle: della quale no-  
tabili indizj e non comuni si riscontrano  
an-

„ del R<sup>o</sup> Canonico regular del ordine quarantino  
( cioè de' Lateranensi che in Trivigi officiavano la Chie-  
sa de' Santi Quaranta Martiri ), „ D. Don Pietro da  
Lucca era predicante nella chiesa Cathedral Tar-  
visina, sotto li XXV. del Mese di Marzo 1519;  
comendata alla Capella nuova de la Anunciata  
appresso la Sacrestia de dicta Chiesa, constructa  
per et Reverendo D. Brocardo Malchiostro  
Canonico de Treviso meritissimo „; il quale sen-  
za verun risparmio la rifabbricò di pianta, or-  
nandola con marmi e pitture pregiate, ma spe-  
cialmente con decoroso Altare insignito di una Ta-  
vola, in cui è dipinta la figura di Nostra Don-  
na dall' Angiolo Annunciata, che si conta fra le  
prime nobili Opere dell' immortal Tiziano Vecel-  
lio, tuttora dagl' Intendenci ammirata. Si scrisse  
ro alla già detta rinnovata Scuola „ La Magnifi-  
ca Madonna Chiara Consorte del Magnifico  
Messer Francesco Mocenigo, Podestà Capitano  
di Treviso „ colle altre Dame principali e Don-  
ne riguardevoli della Città in numero di 891: fu  
dipoi la Scuola medesima nel anno 1537. unita  
con quella del Santissimo Sacramento.

anco (a) nelle sagre preci Liturgiche, ed in particolari uffizature da essa Cathedral Chiesa ritenute.

#### ARTICOLO IV.

*Colla Fondazione di Opere pie sotto la invocazione di Lei.*

**M**A una viva e splendida prova del culto singolare professato da' nostri Maggiori alla Beata Vergine Maria, sono principalmente le insigni fondazioni sotto l'augusto di Lei nome in Trivigi stabilite ad onore del Sommo Iddio, e a grande vantaggio del Prossimo; quali ognuno dee riconoscere l'antichissima illustre Badia di *S. Maria di Mogliano*, trasportata ora in *S. Teonisto*, ed il *Monastero di S. Maria nuova*, con quello di *S. Maria Madre del Signore*, (b) una volta detto *della Cella*, e in presente di *S. Chiara*, che fioriscono in questa Città, nobili sacri Asili, sempre aperti a onorato e vantaggioso allogamento delle figliuole de' Cittadini. Tranquilli-  
ra

---

(a) Mem. per servire all' Istoria Letteraria stampate dal Valvasense in Venezia To. VIII. pag. 35.

(b) Ital. Sac. To. V. Col. 502.

tà, lucro e decoro pur venne a Trevigi dall'Ordine de' Cavalieri di *S. Maria gloriosissima*, incumbenza de' quali era ne' secoli massime XIII. XIV. infestati sempre dalle violenze de' Prepotenti, e dalle Civili discordie; il promuovere la Pace fra i Privati e nel Pubblico, sostener la libertà della Patria e farvi fiorir colla purità della Cattolica Religione la vera virtù, e comune felicità: del qual egregio Istituto rimane tuttavia presso di noi monumento illustre, il ragguardevole Priorato di *S. Maria Meter Domini*, che con esempio unico in Italia quì sussiste, e dal collegio de' Nobili a benemerito Soggetto dall'ordin loro si conferisce. (a) Deesi poi soprattutto ascrivere a beneficio insigne di Nostra Donna, e dalla divozione a Lei derivato, la (b) istituzione

(a) Di questo celebre Ordine Cavalleresco una compiuta Istoria è in presente sotto il Torchio, eruditamente scritta dal nostro Pad. Maestro Federici de' Predicatori, e corredata di copiosi, ne' prima divulgati Monumenti

(b) V. *Memorie del B. Enrico P. I.* pag. 18. Annotaz. 4.

zione della *Scuola de Battuti* fino dell'anno 1261, coll'eccitamento e consiglio massime di Monsignor Alberto allora nostro Vescovo quì eretta „ per dar lode al Creator supremo Padre delle misericordie, Dio d' „ ogni consolazione; e ad *onore della gloriosa di Lui Madre di cui dopo Dio chiamarsi detta Scuola vallerò* i primi suoi „ Fondatori. „ Per opera di essa Scuola fu accresciuta in seguito la Città nostra del *Grande Ospitale*, non lieve di Lei ornamento e sostegno; e però dalle Municipali nostre Leggi (a) privilegiato e munito della pubblica Difesa; il quale dispensa molteplici onorati impieghi, e sussidj, accoglie orfani, zitelle, infermi, e pellegrini: ed in varie guise porge sussistenza sollievo ed ajuti caritatevoli a gran numero di bisognosi d' ogni età di ogni sesso, e condizione.

## ARTICOLO V.

*E co' Sagri Templi ad essa intitolati.*

**A**lla serie delle pie fondazioni soprammemorate, si aggiungono i sagri

---

(a) Lib. I. Tract. I. Rubr. 11.

Templi a Dio consecrati sotto il venerabil Nome della purissima di Lui Genitrice; altro luminoso testimonio della fiducia e filiale ossequio de' Trivigiani alla medesima, ed insieme onorifico monumento della gratitudine loro pubblica e universale alla sperimentata di Lei Benificenza; de' quali Templi assai sufficiente numero possiam ricordare, ancorchè di parecchi la memoria si giaccia ora sepolta nella obblivione fra le tenebre della vetustà. Infatti, oltre li cinque poco dinanzi commemorati Luoghi religiosi, troviamo nominato in una pergamena scritta dell' anno 1190. l' Arciprete *S. Marie de Templo de Tarvisio (a)*; cioè de' Cavalieri Templari, le tenute de' quali ( alla estinzione loro, avvenuta nel 1311. ) quì acquistarono i Cavalieri di S. Giovanni oggidì appellati di Malta: nè potrebbe agevolmente decidere, se Chiesa ella fosse diversa dalle tuttavia esistenti nella Città nostra, ovvero una di esse, la quale abbia, siccome succedette in più altre,

---

(a) *Raccolta di Opuscoli &c.* del P. Ab. Mandelli  
To. XXV. Opusc. III. pag. 26.



tre, cangiato il titolo. Dell' istesso torno abbiamo nel Palazzo Vescovile (a) *Capellam S. Mariae Episcopatus Tarvisii*, ed al principio del susseguente Secolo XIII. la Chiesa ed Ospitale di *S. Maria di Betslemme*, a dì nostri conosciuta sotto la denominazione di *S. Agata*, ed ufiziata decentemente per i Confratelli di *S. Filippo*, che ivi nelle Feste si riducono a far lor devote orazioni. Parimente la Cappella del Pallazzo Pretorio (b) da molto antico tempo si qualifica col titolo *della Gloriosa Vergine Maria*; così la Chiesa di *S. Maria delle Carceri*, volgarmente di *S. Lucia*, e la vicina della *Madonna del Monte*, nella Parrocchia di *S. Vito* amendue situate. I Padri Osservanti di *S. Francesco* celebravano già i Divini Uffizi nella Chiesa di *S. Maria di Gesù*, posta dentro i Sobborghi, la quale dopo la rinnovazione delle Mura finita la Guerra di Cambrai, fu tras-

---

(a) Lib. Q. Episcop. Arch. pag. 63.

(b) Cod. Reformat. 1316. fol. XI *Burchelati Memorie* Lib. I pag. 137. et Statut. Tarvis. Lib. I. Tract. II. Rubr. LI. pag. 15.

trasferita in Città; ed è molto frequentata, mediante l'affiduo servizio de' Padri Riformati quivi succeduti agli Osservanti: La Chiesa de' Padri Carmelitani Scalzi porta tuttora il titolo di *S. Maria Mater Domini*, e la divozione alla Beata Vergine fiorisce sotto la direzione de' pii Religiosi che ivi uffiziano. Fino dall'anno 1346. era in Trevigi stabilito l'Ordine de' *Servi di Maria*, che fabbricarono ampio Monastero e Chiesa dove, lasciato l'Oratorio di *S. Maria del Fiore*. oggi soggiornano le devote pie Suore del Terz'Ordine di *S. Francesco*: Pubblic' Oratorio degno d'essere quì annoverato è in fine quello Chiamato della *Madonna*, posto in capo al Borgo di *S. Tommaso*, per tacer di alcun altro negli (a) Storici nostri anco memorato.

## A R T I C O L O VI.

*Fra' quali ha il primato quello della Madonna Grande,*

**S**Enonchè tutte le altre fino a quì enunciate avanza in dignità la Basilica,  
 B cui

---

(a) Burchelati l. c,

cui a distinzione del'altre appelliamo di *S. Maria Maggiore*, o della *Madonna Grande*; accid, siccome alle molte quì esistenti, che si pregiano di essere fondate sotto la invocazione della gloriosa Vergine Maria, ella sovrastà nelle prerogative, così per il nome ancora sene manifesti la preminenza. Quivi da un tempo che supera ogni ricordanza, fu prestato da Trivigiani, egualmente che dagli Esteri, splendido singular culto alla Regina degli Angioli; ed essa de' cristiani Ajutatrice, accogliendo benignamente i voti de' supplichevoli, ha impetrate loro insigni frequenti Grazie dal suo Divino Figliuolo. Egli è però ben dovere che nel medesimo augusto Tempio sene presenti grata offerta di ringraziamento e di laude a Quello ch'è la fonte e'l Dispensator delle Misericordie; e si onori la piissima Interceditrice delle a noi derivate, la Madre del nostro Signor Gesucristo, il quale vive e regna Dio col Padre, e collo Spirito Santo per tutti li Secoli de' Secoli. Ed ecco il nobil Soggetto del presente picciol Libretto, indirizzato a risvegliare colla debita ricordanza de' Benefizi

ottenuti, e della riconoscente Pietà de' Maggiori verso Maria Santissima, la conu-  
lazione de' Cittadini ora viventi nell'ossequiarla con sincero tenero affetto, e giust' ossequio in questo Santuario: ch' Ella si è compiaciuta di onorificare col rimandarne consolati li Divoti concorsivi ad implorare il grazioso di Lei Padrocinio.

**A R T I C O L O VII.**

*Breve Istoria di esso.*

**G**Li Antichi nobili Principj della Chiesa di S. Maria Maggiore si leggono descritti latinamente in documento pregevole, pubblicato nell' Italia Sacra (a) la cui sostanza si riporta qui volgarizzata.

„ L' anno di Cristo DCCLXXX., settimo del Regno di Carlo Magno, certo Duca, Uomo tutto dato a Dio, Chiamato Gevardo, provvedendo alla propria salute, in rimedio dell' Anima sua, con gran fervore avea fabbricata

B. 2

„ una

---

(a) To. V. Col. 491.

„ una Chiesa, in onor e venerazione del-  
 „ la *beatissima Vergine Madre di Dio*,  
 „ della *Santa Croce*, e della *Martire Fos-*  
 „ *ca*, in Fondo di lui proprio; e affogget-  
 „ tandola al Monastero di Nonavola proc-  
 „ curò che ivi si stabilissero de' Monaci  
 „ per servir al Signore sotto regolar os-  
 „ servanza: alla qual Chiesa esso Gevar-  
 „ do s'era dato cura di donare con pro-  
 „ vido e sincero animo tutto quello ch' e'  
 „ possedeva. Indi l' anno XXXIV. del me-  
 „ desimo Carlo Rè, la Moglie di esso  
 „ Magnifico Duca, tenendo dietro all'or-  
 „ me di Lui, nella sua vedovanza simil-  
 „ mente diede ogni suo avere a quel Sa-  
 „ gro Luogo; cui casta e fedelmente ser-  
 „ vò finchè visse, ed ivi col Marito ripo-  
 „ sò nel Signore: questa Chiesa è situata  
 „ in una come Isola compresa fra i due  
 „ fiumi Cagnano, e Sile, nel Sobborgo  
 „ della Città di Treviso,, . Tale docu-  
 „ mento pruova essere la Chiesa della Ma-  
 „ donna Grande più antica tre interi Secoli  
 „ di quello che le Cronache del Monastero,  
 „ a cui era essa raccomandata, riferiscono;  
 „ sicchè il ristauro, ed ampliazione, cui di-  
 „ cono

sono esserfenè fatta l'anno 1096. colle devote contribuizioni di Lugrezia della Torre Moglie di Giambattista di Rovero, non già sei soli anni dopo la fondazione sua (a) debbanfi estimar eseguite, ma quando, già trascorsi oltre a 300. anni, lo edificio chiedeva d' esserne riparato dai danni sofferti per l'ingiuria del tempo, ed accresciuto affine di renderlo capace alla frequenza del Popolo, che dalle grazie giornaliera ad intercessione della Vergine quivi da Dio dispensate sempre in maggior numero ci concorrevà. Fino dalla sua origine, come abbian veduto, furono alla ufiziatura del Sagro Luogo condotti Monaci della fino allora celebre Congregazion di Nonantola, quali volle l' Illustre Fondatore avessero la incumbenza sì di ufiziare la nuova Chiesa, come di reggere la Parrocchia, ivi a' nuovi abitatori di quel Borgo destinata: conforme lo fu difatto dai predetti Religiosi prima, poi dai Canonici Regolari che n' ebbero il Governo. Qui albergarono i Monaci in sofficiente numero

B 3

fin-

---

(a) Italia Sacra To. V. col. 517.

fintantochè, colla riduzione in Commenda di quel monastero seguita del 1373. ne andò deteriorando la condizione di tal maniera, che a rimetterla furono chiamati li già detti Canonici della poc' anzi riformata Congregazione di S. Maria del Reno, e del Salvatore che fioriva in Bologna ed altrove. Ciò fu dell'anno 1462. ad istanza della Città di Trivigi, e col Pubblico beneplacito, per Bolla del Sommo Pontefice Pio II. data li 7. Settembre, ed eseguita dal Vicario Generale di Monsignor Nostro Vescovo. Entrarono essi al possesso della prefata Chiesa, e del Monastero il susseguente anno 1463. ed incominciarono ad officiarla con molta divota osservanza, concorso, e profitto spirituale de' Cittadini, massime de' Parrucchiani; de' quali presero ad esercitar la cura, originariamente affissa, come si è detto, a quella Chiesa, con carità e zelo esemplarissimo: nè mancarono di promuovere il culto, e la divozione verso la S. Vergine, davanti la Sagra Immagine di Lei, che quivi trovarono già onorata col più decente religioso corredo, e si ferono essi un gius-

giusto dovere di mantenerle poi sempre. In questo però applaudì e corrispose all'attenzione di quegli ottimi Religiosi la Città universalmente, contribuendo all'ingrandimento e restaurazione della Chiesa limosine abbondantissime; onde fu allora innalzato il nobil edificio, che tuttavia ne sussiste.

## A R T I C O L O VIII.

*Suo ristauo ed ampliacione fatta colle offerte alla Immagine della Beata Vergine.*

**D**I tale rifacimento serbano precisa memoria le vetuste Cronache di Trivigi, e fra esse l'Anonimo Foscariniano, il quale all'anno 780. dopo aver notata la origine della Chiesa di *S. Maria Maggiore* soggiunge (a) che del 1474. „ fu re- „ ducta e ampliada, come de presente „ appar, intervegnando le votive elimo- „ sine de l'Altar de nostra Dona che fu  
B 4 „ et

---

(a) Cronaca Ms. della *Marca Trevigiana* di cui V. le memor. del B. Eurico To. I. pag. 99.



„ et è réducto in grandissima veneratione  
 „ per li Frati Canonici Regular, messi  
 „ in quel Luogo per la Comunità de  
 „ Treviso ne li precedenti Anni &c. „.  
 Racconto è questo di Autore contempora-  
 neo, che vide cogl' occhi proprj quella  
 Chiesa risorgere di nobile Struttura ed  
 ampiezza mediante le copiose Limosine  
 lietamente portate all' Altare di Nostra  
 Signora; le quali appellando il Cronista  
*Votive*, cioè promesse per Voto, indica i  
 ricorsi nelle angustie loro ad essa Nostra  
 Donna fiducialmente ivi fatti dalla divo-  
 ta Gente non invano: e quindi testificati  
 con pubbliche offerte date in riconoscenza  
 degli ottenuti benefizi. Mostravano per  
 tal guisa i Trivigiani sempre vivo il fer-  
 vore dell' antica Divozione ad essi traf-  
 messa dai Padri verso la Santa Vergi-  
 ne, accompagnata da speciale premura,  
 ch' Ella fosse distintamente riverita in  
 cotesto insigne di Lei Santuario coll' as-  
 sidua edificante celebrazione degli Ufizj  
 Divini; quale anco esigevasi dal concorso  
 delle pie Persone, che il frequentavano.  
 Richiedevasi pure per così fatta frequen-

za l'ampliamento dell'Edifizio; sicchè ne potesse capire i numerosi Fedeli desiderosi di là entro raccogliersi ad adorare il Signore in ispirito di verità; ed avezzi sull'esempio de' suoi Precessori a quivi presentare con felice successo le umili preghiere loro, appoggiate a così amorosa e potente Interceditrice. Però fu cotanto incalorito il lavoro dell'intraprese rinnovamento, e con tanta sufficienza e prontezza ci furono arredate le cose necessarie a compirlo, che *in pochi anni* la dispendiosa fabbrica venne a termine, di potersi consegnarne il Tempio aggrandito e quasi nuovo in tutto: secondochè appare per la infra scritta Leggenda incisa in Lapida presso la Sagrestia.

Con-

DEO. MAXIMO. OPTIMO.

VIRGINIQUE. INTACTAE

TEMPLUM. HOC

OMNIA. SIMUL. HAEC. ALTARIA

SEBAST. NASCIMBENSIS.

CONOVENSIS. EPISCOPUS

CONSECRAVIT

MCCCLXXXV. DIE. QUINTO APRILIS

Continuò sì fatto pio zelo ne' Cittadini, negli Esteri ancora in concorere al mantenimento, e riparazioni occorrenti ad ora ad ora, non meno per conservare in buon essere i molti Edifizj ond'è fornita quella Sagra Basilica, che per tenerla decentemente ornata; di che fanno fede altre Inscrizioni a comune notizia colle stampe già divulgate dagli Scrittori, alcune delle quali additeremo quì sotto, e le Memorie Sepolcrali di Personaggi ragguardevoli beneficati dalla Santissima Vergine, e riconoscenti Benefattori di cotesta sua veneranda Magione: i quali elessero quivi alle proprie mortali spoglie il riposo, denotando la fiducia che nutrivano di ricevere dalla pietà di Avvocata loro sì utile ne'bisogni della presente vita, sollievo alle Anime loro anco nell' altra.

## A R T I C O L O IX.

*Doni preziosi alla madefima.*

**N**E debbonfi tacere i Doni preziosi fatti ad uso dell' Altare, della Sacrestia,

e

e della chiesa di cui ragioniamo; de'quali ancora molti esistono, e se ne trova ricordanza negli Scrittori; (a) ma che a troppo lunga narrazione ci condurrebbe il qual paratamente annoverare. Ristringendo adunque il discorso a menzionarne pochi sufficienti a testificare la divota liberalità non meno de' particolari Cittadini, che di qualificati Soggetti per carattere pubblico rispettati; faremo commemorazione dell' Altar Maggiore dorato con 30. migliaia d'oro, e pezzi d'Argento 500. opera di Silvio Fiumicelli eseguita dell'anno 1621. colla spesa di lire 2600. contribute da pii Cittadini gareggianti nel concorrere al compimento di così pregiato lavoro. Restano (b) memorie autentiche di *Manini giojelati*, di un collo di Perle, e *Voti d'argento* in gran numero presentati alla Santissima Vergine per ornamento della riverita sua Immagine, e per testimonio delle misericordie concesse dal grande Iddio pregato dal-

(a) V. Origine &c. di S. Maria Maggiore &c. Venezia 1697. in 12.

(b.) Processo della Parrochia, fatto del 1771.

dalla piissima di Lui Madre a que' Divoti che per loro bisogni spirituali, o temporali quivi sono rifuggiti al validissimo di Lei Padrocinio: li quali donativi furono in progresso di tempo cambiati nelle Argenterie che ne forniskon l'Altare. Esige però quì spezial ricordanza il *Calice*, che servì ad uso del *B. Cardinal Gregorio Barbarigo*, e nell'*Inventario* delle Sagre Suppellettili spettanti alla Sagrestia di S. Maria Maggiore, scritto dell'anno 1752. dai Canonici Regolari con tale particolarità registrato. Nè ometteremo le due Lampade d'argento, l'una del N. U. Paolo Querini, già Podestà di Treviso, l'anno 1638. destinata a S. Maria Maggiore perchè *Chiesa frequentata* dalle devote persone; l'altra dalla Città istessa donata nel 1695. in ringraziamento della preservazione sua nel Tremuoto che desoldò i vicini Luoghi; la quale piamente i Trivigiani attribuirono

al Patrocinio della Santissima Vergine; siccome dichiara la iscrizione

MDCXCV

V. KAL. JVLII ( M. A. F. ) ( a )

TERREMOTUS. CAUSA. CIVITAS. D.

coll' Arme della Città segnata in detta Lampedusa sotto la Effigie di Nostra Donna ivi per il cesello espressa. Nel qual infortunio anche Monsignor Vescovo Giambattista Sanudo, sedente allora sulla Cattedra di questa Diocesi, volle pur egli manifestare la sua peculiar fiducia verso la Madre delle Misericordie, portandosi a celebrar sull' Altare di Lei la Santa Messa; e di poi lasciandovi in dono la ricca Pianeta di cui rivestito aveva ivi offerto il Divin Sacrificio.

AR-

---

( a ) cioè *Magister Andreas Fecit*: con che s' Indica M<sup>ro</sup> Andrea Tagiaferro Orefice di Venezia ell' Insegna della Madonna a S. Lio.

*Ricorso ad essa nelle Calamità  
Pubbliche.*

**C**HE se i Trivigiani la liberazione dai funesti effetti di quel desolante flagello ascrissero all'assistenza di nostra Signora, non poteano farne di meno, senza essere sconoscenti alle tante grazie per Lei ottenute; ed abbandonare la divota credenza, che risulta dalle cose dianzi memorate averne trasmessa i Maggiori: i quali alla pruova di lunga non dubbia sperienza, da se rimosse le calamità della guerra, e de' furiosi pestilenziali morbi, le Carestie, molti pericoli, e la oppressione de' Tiranni per la Divina Clemenza, mediante le [preghiere di questa benefica Protettrice non solo professaron di riconoscerle, ma si studiarono che di tal giusta loro riconoscenza sene tramandasse a' posteri autentica riprova registrata, per confessione solenne ed universale del grato lor sentimento, nelle pubbliche Leggi a perpetua ricordanza. Il testo del qual Registro

a laude loro, e insieme ad esempio ed istruzione de' viventi Concittadini dichiarato in Italiano idioma all' altro già riportato qui accoppiamo come stà nel Lib. I. Trattato V. degli Statuti Municipali del tenor seguente (a)

„; Conciossiachè, mediante il religioso  
 „ culto da' Trivigiani a Dio renduto nel-  
 „ la venerazione della gloriosa di Lui Ma-  
 „ dre, sianfi sottratti da molte angustie,  
 „ dalle discordie col Patriarca d' Aquile-  
 „ ja, da più pericoli, e dalla Pestilenza,  
 „ ordiniamo, che in ciascun anno nella  
 „ Festività dell' Assunzione della predetta  
 „ Vergine, alla Chiesa di S. Maria Mag-  
 „ giore di Trevigi nel Mese di Agosto si  
 „ faccia la obblazione fino alla somma di  
 „ lire cinquanta di denari piccoli ( quale  
 „ importerebbe oggidì nelle usuali Monete  
 „ Ducati cinquanta correnti ) da impie-  
 „ garfi parte in un Pallio, che verrà por-  
 „ tato, in contrassegno della Vittoria, di-  
 „ nanzi al Signor Podestà. Il rimanente  
 „ poi dell' antidetta somma, oltre il cos-

tae

---

(a) pag. 38 Ediz. 1574.



» tar del soprascritto **Pallio**, si spenda in  
 » torcie e candelotti, ed il medesimo Po-  
 » destà colla sua Corte de' Consoli e de-  
 » gli Anziani debbane andare alla pres-  
 » ta obblazione, unitamente al Mag-  
 » gior Consiglio, e alle Scuole dell' Ar-  
 » ti: ma non vengano astretti quelli del  
 » Maggior Consiglio, e dell' Arti a recar  
 » torcie e candele. E che la detta offer-  
 » ta sia convertita e debba convertirsi nel  
 » lavoro della Chiesa soprammemorata;  
 » la quale offerta però venga in mano  
 » de' Massari di essa Chiesa per essere uni-  
 » camente impiegata nella fabbrica della  
 » medesima. E giusto essendo, che la glo-  
 » riosa beata Vergine Maria, Madre del  
 » nostro Signor Gesucristo e di tutti li Fede-  
 » li, venga in ogni servizio, riverenza ed  
 » onore a tutti gli altri Santi preferita,  
 » ficcome più sublime a tutti gli altri  
 » Santi; ne' dovendo lasciarsi di ornar co-  
 » premj la Chiesa detta di S. Maria Maggio-  
 » re, al rimbombo delle di cui Campane  
 » forte sonanti di buon mattino si posero  
 » in movimento i Trivigiani, e mercè  
 » l'ajuto di essa Beata Vergine Maria,  
 » ques-

„ questa Città riduffero allo Stato repub-  
 „ blicano, pacifico, e tranquillo: delibe-  
 „ riamo e fermiamo, in aggiunta delle  
 „ cose dinanzi ordinate, che oltre la pre-  
 „ detta obblazione dell' Aver del Comun  
 „ di Trivigi si provveda ciascun anno, nel-  
 „ la menzionata festività di Agosto, la  
 „ medesima chiesa per adornarne l'Altare,  
 „ di un vago e decente Pallio del valor  
 „ di Soldi x. grossi ( cioè di Zecchini  
 „ cinque in circa ); perchè ancora Iddio,  
 „ alle preghiere della Santissima sua Ma-  
 „ dre si degni di mantenere lungamente  
 „ in buono, pacifico, e repubblicano Sta-  
 „ to la Città istessa con tutti gli abitan-  
 „ ti dentro e fuori di essa, e nel suo  
 „ Distretto. „ La data di questa Legge  
 risale sopra il Secolo XIV. giacchè si tro-  
 va ne' codici di quel torno: e la Parte  
 che si dichiara venirle aggiunta, riferisce  
 l'avvenimento, seguito nel Dicembre dell-  
 anno 1312. quando i Nobili col Popolo  
 di Trivigi dato improvvisamente all' Ar-  
 mi, scossero il giogo de' Caminesi, e re-  
 stituirono alla Patria la pristina libertà :  
 onde splendida prova ne risulta di ciò che

G

ab-

abbiamo proposto di sopra; da tempo superiore ad ogni memoria, e precisamente da cinque Secoli aver i Trivigiani con predilezione onorato il Tempio di S. Maria Maggiore, nelle occorrenze non meno private che Pubbliche ivi supplichevoli essere accorsi, ed aver di buon grado limosine offerte in sussidio della decorosa di lui sussistenza.

## ARTICOLO XI.

### *Protezione del Principe al Tempio suddetto.*

**A** Non dimettere cotesta lodevol pratica debbono i nostri Cittadini maggiormente animarsi per la protezione del Sovrano, la quale, ove portino il pensiero ai principj, e alle vicende di quel antichissimo illustre Santuario; non possono sperar che favorevole agli onesti ricorsi, che, impotenti essi di supplirne alle molte indigenze, fosser astretti di fare alla Carità e Munificenza Publica. Imperocchè la fondazione di quella Chiesa, e la pri-

prima dote constitutale dee riputarfi anzi pubblica che privata opera; siccome fatta dal soprallodato Gevardo, il quale col titolo di Duca, ovvero Conte governava nel nono Secolo questa città: e perchè in que' barbari tempi non così agevolmente potea ivi senza una Comunità Regolare quotidiano religioso culto introdursi, e mantenervi la Ecclesiastica uffiziatura; ne invitò egli alla cura i Monaci di Nonantola, che per esemplarità di vita, ed esattezza di monastica disciplina singolarmente fiorivano. Senonchè poscia essendo quell'insigne Badia decaduta dalla primitiva osservanza, e ridotta in Commenda, partecipò di quel suo declinamento, siccome pertinezza di lei, anco questa Chiesa di S. Maria Maggiore; onde avendo la Città nostra ogni suo studio posto a rilevarla, ritrovò nell' autorità e Clemenza del Principe il necessario valido ajuto ad effettuarne il pio disegno. Quindi con somma contentezza de' Cittadini, come abbiamo narrato, per opera de' predetti Canonici Regolari ben tosto si vide non solo rifiorirvi l'esercizio esemplare degli uffizi

Ecclesiastici, e la diligente amministrazione de' Parrocchiali doveri; ma rifarcito e nobilitato ancora l' Edifizio: nel che quanto abbia la Pietà Pubblica incoraggiato il fervore de' Cittadini, appare dalla figura del Leone, Insegna della Serenissima Veneta Reppublica, in marmo scolpita, che sopra la Porta Maggiore di essa Chiesa tuttora esiste; siccome pure dalla sottopostane Inscrizione ove leggesi;

AEDES VIRGINI SACRAE  
 PRIVS HVMILES VETVSTASQUE  
 AD HAS MOLES  
 INGENIO ET CVRA JACOBI MAVROGENO  
 TARVISII PRAETORIS  
 PRAEFECTIQUE JUSTISS. REDAGTAE SUNT  
 ANNO SALVTIS MCCCCLXXIV.

La continuazione inoltre della pia liberalità, del Sovrano in favore del medesimo Sagro Luogo ci appalesa quest' altra Memoria del Secolo susseguente scritta in

La-

Lapida commessa nel muro del Campanile

ARCIS NOSTRAE TUTELAE  
 INDVLGENTIA SACRI SENATVS  
 EX PVBLICO CONCESSV  
 LOCUS OB FIDEM INCOMPARAB.  
 CANONICORVM D. SALVATORIS  
 JAC. TRIVISANO PRAETORE PROCVRANTE  
 M. D. VI.

Finalmente avendo i Canonici nello sloggiare da quel monastero l'anno 1771. feco trasportate in Venezia le argenterie con altre suppellettili ad uso e fornitura massime della Capella ed Altare della S. Vergine; alle supplichevoli richieste de' Parrocchiani e della Città, il Principe ordinò graziosamente che fossero tosto restituite.

Coll' appoggio della Podestà Secolare cospirò a promuovere i vantaggi del nostro Santuario il favore de' Prelati Ecclesiastici, che gli presentarono doni, e l'arrichirono di spirituali grazie; delle quali basterà qui rammemorare la plenaria perpetua Indulgenza conceduta li due Dicembre dell'

anno 1691. con Bolla dal sommo Pontefice Innocenzio XII (a) a tutti quelli, che veramente pentiti, confessati e comunicati visiteranno la Chiesa di S. Maria Maggiore di Trivigi ne' festivi giorni dell' Annunziazione, della Salita al Cielo, e della Natività di Nostra Signora, porgendo le mani ajutatrici con qualche limosina al suo mantenimento.

## A R T I C O L O XII.

*Grazie ivi col intervento di  
Maria Vergine ottenute.*

**E** Sarebbe di certo biasimevol mancanza, nè senza disonor di Trivigi, che venissero meno le somministrazioni necessarie al buon mantenimento ed al culto di un Tempio rispettatissimo sempre in questa Città, che di tanti Benefizj quivi fu da Dio favorita, mediante la intercessione della purissima di Lui misericordiosa Madre. Potrebbe di tali grazie lungo

---

(a) Origine cc. Pag. 62.

go Catalogo quì prodursi; ma con soperchia ripetizione, troppo essendo palese veramente per la nostra propria speriienza, come per le appese Tavolette votive, e per la narrazione di più Scrittori eziandio pubblicate (a) colle Stampe. Un solo pertanto basterà che se ne riferisca, della di cui certezza non è lecito dubitare, dacchè lo autentico il Sommo Pontefice nella Bolla di Canonizzazione seguita l'anno 1766 del Santo Girolamo Miani; colle parole della qual Bolla volgarizzate giova quì riportarlo. „ Aveva „ egli ( il Miani ) imbevuti elevati „ spiriti o dalla Natura, o dai Maggiori, e perciò parve atto a guarda-  
 C 4 „ re

---

(a) *Miracoli più segnalati fatti dal Grande Iddio per intercessione di Maria Vergine ec. raccolti da D. Bernardino Guidoni Padovano Canonico Regolare ec. Trigi appresso il Deuchino 1597 in 8. Origine della Miracolosa Immagine di S. Maria Maggiore ec. scritta da D. Giambattista Guerra ec. in Venezia 1697. Appresso il Poletti in 12. Notizie storiche delle Apparizioni, e delle Immagini più celebri di Maria Vergine Santissima ec. in Venezia 1761. presso Antonio Zatta in 12. pag. 139.*



» re una Fortezza che da' Nimici ve-  
 » niva distretta con forte assedio; ma i  
 » pochi Difensori, ancorchè lungamente  
 » sostenuti dalla Virtù di Girolamo, non  
 » ressero al molto maggior numero ed alla  
 » foza degl' Inimici. Vinto egli pertanto e  
 » cacciato dal Nimico in prigione, stret-  
 » to fra manette, ceppi, e catene, a ca-  
 » gione di aver con tanto picciol numero  
 » di Soldati per sì lungo spazio di tem-  
 » po resistito, dovette pagar la pena del-  
 » la sua costanza. Ma quanto più crudo  
 » il Nimico, tanto più il Cielo provò  
 » cortese. Perocchè il Giovane di genio  
 » feroce, ammansato dalla sciagura, e del-  
 » la instabilità delle umane cose instrut-  
 » to, fece ricorso alla massima, dopo Ge-  
 » sù, nostra Speranza, la Vergine d' Iddio  
 » Genitrice; e si obbligò con Voto di vi-  
 » sitare in santa e divota guisa una Chie-  
 » sa celebratissima ad Essa nella Città di  
 » Trivigi sacrata, se in tanto pericolo  
 » sperimentasse il possente di Lei ajuto.  
 » Le accese affettuose preci esaudì la Ma-  
 » dre di Misericordia, e colle sue stesse  
 » mani Ella i legami a Lui disciolse, e  
 » del

„ del Carcere diedegli le Chiavi; Egli le  
 „ Catene ed il Sasso, che appesogli al  
 „ colo il costringea di tener chino a ter-  
 „ ra il Capo, seco ne arreca, e ajutato  
 „ pur dalla Vergine, aprendo le porte  
 „ della Prigione si sottrage dallo squali-  
 „ do Carcere. Ma dovendo di mezzo a'  
 „ Nemici prendere il cammino; per nuo-  
 „ vo replicato favor della Vergine, che a ma-  
 „ no benignamente il conduceva, senza in-  
 „ toppo trapassando, pieno l'animo di al-  
 „ legrezza, dirittamente si trasse al divi-  
 „ fato luogo. Quivi prostrato all'Altare dell'  
 „ augusta sua Liberatrice, cadendogli per  
 „ letizia le lagrime, e più col cuore  
 „ che colla bocca rendendole grazie, cui  
 „ poteva maggiori, le Catene, le manet-  
 „ te, i ceppi, e la Palla di marmo, che  
 „ oggidì pur ci si veggono, depose, tut-  
 „ ti monumenti della Libertà, mediante  
 „ la Vergine a Lui renduta „ .

Il potentoso avvenimento, ed i molti  
 duri ferri, fra quali avvinto, e destituito  
 d'ogni umano soccorso giaceva il B. Gi-  
 rolamo in fondo all'orrida Torre di Caf-  
 telnuovo, Fortezza presso il Borgo di

Que-

Quero, ne' Monti Tarvisani situata; da Lui medesimo recati e deposti appiè dell' Altare della pietosa sua Liberatrice nell' atto di ringraziarla e sciogliere il Voto, dichiarano queste parole scritte sulla Cassetta di lor custodia.

HAEC POENALIA VINCULA IN QUIBUS  
 B. HIER. AEMILIANUS  
 OLIM FVERAT CONSTRUCTVS  
 A DEIPARAQUE VIRGINE  
 FVERAT ABDUCTVS  
 QUAE DV DVM VENERATIONI PUBLICAE  
 SUB ORGANIS EXPOSITA FUERANT  
 DEMVM, TVTIORI CONSILIO INTER  
 SACRAM HANC  
 ET PRETIOSAM SVPELLECTILEM  
 REPOSITA ASSERVANTVR  
 PILA SCILICET MARMOREA  
 FERREO COLLARI INIVNTA  
 ET ALIA FRAGMENTA FERREA  
 INTER SE GATENATA PARTIM  
 PARTIM DISIVNCTA  
 VSQVE AD VIGINTIQVINQUE.

Tutti gli indicati monumenti venerabili

li del prodigio dianzi descritto riposti da prima in una Nicchia sotto l'Organo, in cui teneansi le preziose Suppellettili e le più care; finalmente al tempo della Beatificazione di Lui, che la gran Vergine degnò di tanto favore, si collocarono sull'Altare di S. Antonio, dove serbasi col dovut'onore.

## A R T I C O L O XIII.

*Conchiuſione, ed Avvertimento a' Divoſi di Maria.*

**L**A ricordanza delle coſe con ſuccinta verace narrazione finora eſpoſte avriverà certamente nei cuori de' noſtri concittadini la divozione più tenera e grata verſo la inſigne loro benefattrice Vergine Maria; e riſveglierà in eſſi forte premura che la maggior Chieſa e vetuſtiſſima qui eretta in ſua memoria, e dalle grazie per Lei ottenute illuſtrata, non che abbia negletta e ſqualida giammai a vederſi, tuttora in florida condizione ſiſſiſta, e venga condecenſamente ufficiata.

Ri-

Rimane adunque, che avvertano di onorare la più Santa di tutte le Creature con santo e ragionevole ossequio, che possa renderle accettabile il culto e le preci loro; nè incorrano mai nel pernicioso inganno, e presunzione vanissima, fosse per gradir Ella qualunque pratiche devote, Voti, offerte o preghiere, che se le indirizzassero da quelli che non hanno a cuore di piacere al suo Divino Figliuolo coll'intero volonteroso adempimento de' propj doveri dalla Cristiana Legge prescritti. Troppo evidente ciò risulta ugualmente dai lumi dalla umana Ragione, che (a) dagli oracoli della Divina Incarnata Sapienza Gesù Cristo il Signor e Maestro nostro; i quali le prerogative singolari della stessa Vergine sua diletta Madre derivano dalla pronta di Lei ubbidienza e fedeltà in ascoltare custodire la parola d'Iddio: e dello stesso incomunicabile Privilegio di essergli Madre assicurano partecipare in alcun modo ancor noi, se adempiamo la volontà dell'eterno di Lui Padre. Sopra i  
 ..... qua-

---

(a) Luc. XI. 28. Matth. XII. 50.

quali Testi evangelici S. Giangrisostomo ci fa notare (a), „ che se il Signore „ quando sentì dirsi da quella pia femina „ *beato il ventre che ti portò, e beate le* „ *Boppe che ti allattarono*, ha egli replicato, anzi beati quelli che odono la Divina Parola e la osservano; Lui aver in tal modo risposto, non già perchè non curasse la sua Madre, ma per dargli a conoscere, che niuna utilità il Nome di Madre le avrebbe apportato, qualora non fosse stata eccellente nella virtù, e nella Fede., S. Agostino (b) similmente scrive, che „ il Signore magnificò la Vergine, perchè del Padre di Lui „ eseguì la volontà, non perchè la carne „ di Lei generò la sua carne. „ Laonde molto meno Ella terrebbe in pregio alcuna Pietà che non abbia per base il Divin timore comprovato colla ubbidienza della Legge; nè gioverà il nome di suoi Figliuoli e Divo- ti a chi mancasse di raffrenar le sue mal regolate passioni, e non conducesse una

---

(a) in Joan II. Hom. XX. circa fin.

(b) Joan Cap. II Tract. XI 3.

vita del tutto cristiana; poichè, soggiu-  
 gne il lodato S. Giangrisostomo, „ in  
 „ nessun'altra cosa fuorchè nella propria  
 „ virtù, dopo la Grazia di DIO, dee  
 „ chicchessia sperar di salvarsi. „ E cer-  
 tamente la Divozione vera e viva, (per  
 insegnamento di S. Francesco di Sales  
 Maestro della Vita Divota ( a ) pre-  
 „ suppone l' Amor di Dio; cosicchè ella  
 „ non è altra cosa, salvo un vero Amor  
 „ di DIO, nè tuttavia un amor mediocre  
 „ che ne dia forza solamente di operar  
 „ bene; ma quando è un Amore giunto  
 „ al grado di farci ben operare diligen-  
 „ temente, con frequenza e prontezza;  
 „ allora si nomina Divozione. „ Però chi  
 non ama Dio, ed osserva in conseguenza  
 i suoi comandamenti, non è mai *Divoto*,  
 nè per tale può riconoscerlo, o accettarne  
 gli ossequj la immacolata divina Madre;  
 la quale, anzi quasi la volemmo parteci-  
 pe de' nostri peccati, s'irriterebbe, se per-  
 sistendo in alcuno di questi, aspirassimo a  
 godere il suo Padrocinio.

Pre-

---

( a ) *Introduct. e la Vie Devote Chap. I.*

Preghiamo dunque e onoriamo la Regina del Cielo e della Terra co' più affettuosi e riverenti omaggi, e promoviamone il culto, specialmente in questo suo venerando Tempio della *Madonna Grande*, pieni di fiducia nella pietosa sua intercessione; ma non ci esca della mente e del cuore, che la intera osservanza de' Divini Comandamenti è condizione indispensabile a rendercela propizia. Onde qualunque volta la invochiamo, perchè implorì per noi grazie dal Signore, figuriamoci di sentirla risponderne, come già nelle Nozze (a) di Cana, *fatte tutto ciò ch' e' vi dice* nel suo Vangelo; e animiamoci cogli esempj delle ammirabili sue virtù, nella imitazione delle quali troveremo una sicura guida di piacere a Dio, e ci meriteremo il possente ajuto delle preghiere di Lei per correre dirittamente la via de' Divini Comandamenti: poichè ne ammonisce il cotanto della Santa Vergine divoto S. Barnardo (b) che „ per impe-

---

(a) Joan. II. 5.

(b) Hom. II sup *Missus ut impetres ejus orationis suffragia, ne deseras conversationis exemplum.*



„ trar il suffragio della sua orazione non  
 „ abbandoniamo l'esempio della vita che  
 „ ha Ella condotta. „

A fine pertanto di agevolare una sì u-  
 tile imitazione, ci siamo avvisati di pro-  
 porre nella seconda Parte della presente  
 Operetta diverse Preci a forma di Medi-  
 tazioni, con alcune Pratiche di approvata  
 Divozione relative a' Misterj e alle princi-  
 pali Festività di Maria Santissima, traspor-  
 tandole nell' Italiano Idioma dal Fran-  
 cese, in cui le ha il dotto e pio Eccle-  
 siastico Autore originalmente compilate.

**IL FINE.**

*Della prima Parte.*

**PARTE**

PARTE SECONDA

ARTICOLO I.

PRECIA FORMA DI MEDITAZIONI  
SOPRA LE PRINCIPALI  
FESTIVITA' DI MARIA SANTISSIMA

*Per la Festa del Concepimento della  
Immacolata Vergine Maria.*

PREGHIERA.

**I**O vi adoro, Iddio Onnipotente, creatore  
del Cielo e della terra, nella produzione  
di questa nuova Creatura, che voi traete  
oggi dal niente per innalzarla un giorno a  
tal Dignità che, sotto di Gesucristo, null'  
ha di uguale nel Cielo o sopra la terra.  
Voi cominciate in essa ad eseguire nel  
tempo gli eterni vostri disegni per la ripa-  
razione del Mondo. Voi la fatte appari-  
re, come il crepuscolo del Sole di Giusti-  
zia; il quale dee ben tosto levarsi sul no-  
stro orizzonte per rischiarare i nostri Cu-  
ori. Voi la gittate sopra la terra, come il

D pri-

primo Teme della salute che Vi venite ad operare, mediante il vostro Figliuolo.

Io venero con profondo rispetto tutti li Doni straordinari de' quali avete riempita la sua Anima per farne una Santa d' un ordine affatto singolare, e tutto privilegiato. Chi li può dire, o Signore, chi li può comprendere, Poichè a Voi non è piaciuto di rivelarli alla vostra Chiesa, ed il tesoro di tutte le Grazie rinchiuso nel seno di Maria non sarà giammai ben conosciuto se non da voi solo?

Ma chi può dubitare, che Quella, la quale avete destinata ad una Dignità che supera qualunque intendimento; non siate stata eziandio preparata con tali Grazie, che niuna creatura può concepire? Senza voler penetrare i segreti della vostra condotta sopra di Essa, o delle vostre operazioni nell' Anima sua, io le onoro con tutta la gioja e la riconoscenza del mio cuore; e venero particolarmente il primo momento della vita di questa Creatura, che il Mondo aspettava dopo quattromille anni, e ch'è destinata per dare un Cor-  
po

po al suo DIO, un Salvatore agli uomini, un Riparatore a tutta la Natura.

Io so, ch' Ella è un Cielò, dove il DIO della gloria nascosto nella nostra carne dee far il suo primo soggiorno, un nuovo Paradiso terrestre, che voi preparate al novello Adamo, un Santuario in cui la Vittima della nostra Salute dee fare la sua prima obblazione, prima Sorgente viva d'onde nascer dee la Benedizione di tutte le Nazioni della Terra; e ciò a me basta per comprendere, ch' Ella debba esser elevata sopra tutto il Creato; e ragionevolmente aver Voi voluto ch' Ella per miracolo fosse concepita da una Donna sterile. Impertiochè bisognava che la Grazia più della Natura nel nascimento di Lei avesse parte, onde Quella, ch' è tutta creata per Gesucristo, e della quale il concepimento è compreso nel disegno della Incarnazione dell' unico vostro Figliuolo, non venisse al Mondo se non per un effetto della vostra Poffanza.

Benedetto sia dunque il prezioso momento che vi dà, Vergine incomparabile, a noi; quel momento che incomincia a

ravvivar le nostre Speranze, il momento in cui Quello, che dovevate partorire un giorno, s'è fatto vostro Salvatore prima di essere vostro Figliuolo.

Fate, o la più Santa di tutte le Creature, che onorando le primizie della Grazia di Gesucristo in Voi, io trovi anco in Voi una possente Protezione contro il peccato: ch'io riguardi con mia confusione lo Stato in cui fui conceputo di opposizione a Dio, e tutte le conseguenze deplorabili che il primo peccato ha in me prodotte: ch'io pensi ancora frequentemente a quel momento felice, nel quale la misericordia del mio Dio e la Grazia del vostro Figliuolo mi hanno liberato dalla servitù del peccato, e dall'eterna dannazione. Se non che la fedeltà perfetta, colla quale Voi avete conservata la Grazia della vostra prima Santificazione, e che la fè in Voi crescere tutto il tempo della vostra vita; quanto mi fa prender d'orrore della dimenticanza, nella quale son io vivuto sì lungamente della grazia del mio Battesimo, e delle mie infedeltà, che hanno soffocata, o indebolita  
in

In me questa Divina Semente, che dovrebbe portare così abbondanti frutta di Santità!

Ottenetemi, Vergine fedele, la grazia di rifarcire cōtosta perdita; o indebolimento, per mezzo di una vera Penitenza, la quale mi faccia pervenire al porto della beata eternità. Così sia.

### PRATICHE

I Quantunque la Santa vergine, siccome da Dio eletta e destinata di tutta l'eternità per esser la Madre del suo Figliuolo e per esser Santa, dovesse infallantemente venir al Mondo; egli nondimeno ha voluto, che i Genitori di Lei l'aveffer ottenuta colle loro preghiere, e foss' Ella il frutto de' Santi lor desiderj e delle buone Opere loro, non meno che della Misericordia di Lui. E' questo nn' esemplo che insegn' ai Padri ed alle Madri, al difetto dell' Orazione dover egli no attribuire sovente o la sterilità, di cui si lagnano, o la infelice fecondità di cui non piangono forse abbastanza, e che tal-

volta viene a dar loro de' Figliuoli, i quali muojono nella maledizione in cui sono nati, ovvero che vivono e muojono nel peccato.

2. Ella è una Grazia straordinaria nella Santa Vergine se l'uso della ragione le fu anticipato, ma la fedeltà di Lei nel consacrare a DIO il primo uso che fu capace di fare dell'Essere suo, della sua vita, del suo Spirito e della sua volontà, coll'adorarlo qual suo Creatore, ringraziarlo de' doni suoi naturali e soprannaturali, e formare il disegno di ogni cosa riferire alla Gloria di Lui; questo è un' esempio che potrebbe seguirsi, ed è poco seguito. Imperciocchè chi può dire d'esser stato fedele a' proprj doveri, subito che l'hà potuto? Chi pensa d'umiliarsene? Chi sene accusa? Chi ne fa penitenza? Chi quanto può vi rimedia?

3. Non si riflete bastantemente' allo Stato in cui summo concepiti, nè si comprende assai quanto siano profonde le piaghe, che il peccato ha fatto nel nostro cuore, e in tutta la nostra natura: la Grazia del Batesimo cancella i peccati per i me-

meriti di Gesù Cristo, ma ella non guarisce sì tosto l'uomo dalle debolezze, e dalle corrote inclinazioni ch' ereditò d' Adamo. Questa è una occupazione di tutta la vita che ci fu data per combatterle, e per infievolirle colla orazione, colla vigilanza, colla mortificazione de' sensi, e con tutte l'opere buone.

4. L'orgoglio, e la impurità sono li due più lagrimevoli effetti della corruzione di nostra Natura, e le due sorgenti più generali de' nostri peccati. La umiltà, e la purezza sono all' opposto le due virtù che più risplenderono nella Santa Vergine; e siccome Iddio concede ai Santi nel Cielo un potere proporzionato alle Grazie ch' ebbero sulla Terra; motivo abbiamo di credere, che la Santa Vergine si adopera più volentieri appresso il suo Divino Figliuolo per impetrar la Grazia di queste due Virtù che per ottenerne alcun' altra: ed essere le anime pure ed umili a Lei le più grate, e delle quali con maggior genio e contento Ella piglia la protezione. Bisogna principalmente con queste virtù studiar di piacerle, e di farsi co-



noscere suoi veri Servitori e Figliuoli.

5. Convien ricorrere alla Santa Vergine a tal effetto, ma convien ricordarsi, ch'egli è un tentar Iddio, e un burlarsi della Santa sua Madre il non ritirarsi dalle occasioni, principalmente d'impurità; o di esporvisi nello stesso tempo in cui s'impertuna la Santa Vergine, perchè ci ottenga dal Figliuol suo queste Grazie. Vopo è che la bocca, la mano ed il cuore passino d'intelligenza, e si affatichino d'accordo; cioè a dire che il cuore desideri sinceramente di ottenere ciò che dimanda la bocca; e che la penitenza, l'elemosine, le pielezioni, la fuga de' cattivi compagni, e le altre opere buone sostengano la Orazione, e rendan testimonianza della sincerità de' desiderj del cuore.

6. Ciò che in noi corrisponde alla prima grazia ricevuta dalla Santa Vergine, si è la Grazia del nostro Battesimo; Grazia preziosa e inestimabile, alla quale non pensiamo abbastanza. Pensiamo adunque oggi seriamente e scongiuriamo la Madredi Dio, che degnisi di fare istanza presso al suo Divino Figliuolo per la rinnovazione di ques-

questa Grazia in noi, e per la fedeltà in iscausar tutto quello che vi si oppone, e di sostenerci sempre, sicchè le azioni tutte della nostra vita debbano corrispondere a cotesta prima Grazia.

## A R T I C O L O . II.

*Per la Festa della Natività della  
Santissima Vergine*

### PREGHIERA

**I**O vi adoro, mio Dio, nel nascimento di questa nuova Creatura, che Voi date al Mondo in questo Di, e fate apparire fra tutti li Figliuoli di Adamo, come un Giglio tra le spine, mediante la Santità che distinguono il nascimento di Lei dalla nascita in peccato di tutti gli uomini, che nascono vostri nemici e soggetti alla vostra collera.

Voi l'avevate promessa, o mio Dio, cotesta nuova Creatura, nella quale a risplendere incomincia la speranza de' peccatori; e la nimicizia che avete posta fra  
ques.

questa Donna e 'l Serpente principia ad apparire nell'entrata di Lei al Mondo, ed e quasi il preludio della vittoria, che il suo Figliuolo dee un giorno riportare sulle potenze infernali.

Siate lodato, e benedetto, grande Id-dio, della scelta che avete fatta di MA-RIA per una prerogativa cotanto singolare; e tutte le Grazie e misericordie onde l'avete prevenuta, vi lodino e glorifichino eternamente.

Siate voi medesima benedetta, o Bambina donata dal Cielo per la salvezza della Terra, e vi salutino le creature tutte da questo momento come piena di Grazia e riempita dello Spirito-Santo. Attesochè il vostro cuore nato appena, è nondimeno il cuore più ripieno della Santità di Dio, che fino al presente sia stato nella Natura. Lo Spirito del Signore, che lo lavora per farne il Tempio della Sapienza eterna, con anticipazione fa di esso la Immagine la più viva di tutte le Virtù, delle quali questa Sapienza incarnata esser dee il vero modello: e fino al momento che quello Spirito adorabile formerà del  
 vos-

vostro Sangue Virginale un Corpo al Figliuolo di Dio medesimo, Egli non cesserà di versar in Voi quotidianamente nuove grazie, e nuova Santità, onde rendervi nell' Anima, e nel Corpo degno Albergò dell' Onnipotente.

Ma cotanti tesori sono al mondo nascosti. Lo Spirito-Santo che regola tutte le circostanze del vostro nascimento, e i primi momenti di una vita sì preziosa, ne fa portare a Voi dei tratti della umiltà in cui Gesucristo dee nascere un giorno da Voi. Difatto la nascita vostra non essendo che una conseguenza della sua ne' disegni di Dio, convien ch'ella la onori, e rappresenti in alcuna cosa l'annichilamento col quale verrà egli al mondo, e ch'esser dee il fondo di tutti li suoi misteri, e di tutta la vita sua.

Io vi onoro dunque, o Vergine santa, nascente al mondo, ma sconosciut' al mondo; nella famiglia la più Santa e la più augusta che fosse sopra la Terra, ma scarduta del suo chiarore e della sua grandezza; nascente per miracolo ma per un miracolo nascosto; nascente coll' anima piena di gra-

grazie e di prerogative straordinarie, ma coperte dalle debolezze ordinarie del corpo; destinata fin d'allora ad esser la Madre di Dio, ma soggett' ancora alle miserie de' figliuoli di Adamo.

Che gli uomini apprendano da questa condotta di Dio sopra di Voi, e dalle disposizioni conformi ch'ei mette nel vostro cuore, a non far verun caso di tutti gli avvantaggi esteriori; a disprezzare tutto ciò che li solleva sopra gli altri nella lor nascita; a nasconder le grazie e i doni di Dio per un verace amor della umiltà di Gesucristo; a non distinguersi dagli altri senza necessità, ed a fare infinitamente più stima della grazia di appartenere a Gesucristo per il nascimento santo e spirituale che ricevono nel Battesimo (dove noi siamo concepiti per lo suo Spirito, e formati, a dir così, del suo sangue) di quello che d'ogni Splendore e Grandezza del Mondo: acciocchè mediante la Grazia del vostro Figliuolo, e colla vostra possente intercessione, noi meritiamo di conservar sulla Terra lo spirito della nostr' adozione, e in virtù di questo nascimento divino ri-

61

cevere in Cielo la eredità di Figliuoli di Dio per la eternità beata. Così sia.

## PRATICHE.

I. Non si parla nella Scrittura del nascimento della Santa Vergine, o ne' primi Scrittori della Chiesa. Se la Genealogia di Lei troviamo in S. Luca, non è che sotto il nome di S. Giuseppe, e rapporto a Gesucristo, la cui Nascita dalla Stirpe di David si dovea verificare a fine di provar il compimento delle Profezie. Questo serve a confondere la vanità degl' uomini nelle loro Genealogie, e per insegnarci a dimenticar tutto ciò che noi siam per Adamo, ed a non ricordarci se non quello siamo per Gesucristo, il nuovo Adamo. Noi col mezzo del Battesimo passiamo dalla famiglia del primo, in quella del Secondo; e tutto ciò che speriamo nella Eternità non è fondato se non sopra il nascimento che da questo abbiam ricevuto. Ella è dunque per un Cristiano estrema follia l'ostinarsi nel valutar una nobiltà, come sovente accade; non passata in lui che, per mezzo  
d'im-

d'impuro nascimento, il quale non si comunica se non col peccato, e perir dee col mondo di Adamo.

2. Li poveri per lo contrario, e le persone di basso natale, non sene vergognino, nè abbianne confusione. Ciò che di vergognoso è veramente nella nascita, si è il peccato; il qual è comune ai grandi ed ai piccioli, a' ricchi ed ai poveri. Debbon di questo gli uni e gli altri portar confusione dinanzi a Dio, e questo pur dee renderli utili agli occhi degli uomini.

3. La Santa Vergine non si è giammai prevaluta della propria Nobiltà, ell' anzi ne ha sempre amata la oscurità, e lo scadimento; Iddio così aveva ordinato e disposto per servir alla nascita di Gesucristo, che uscir dovendo dalla Stirpe di David, e del Re di Giuda, nonpertanto aveva da nascere sconosciuto per isfuggire il furor di Erode, e per osservar in tutto le Leggi dell' annichilamento che il suo Padre gli aveva imposto. La Santa Vergine doveaci aver parte, onde rassomigliare al Figliuol suo; e Ella entrò con gioja in quest'

quest'ordine del Cielo; e nella via di Gesucristo: giudicando con Mosè, il quale non volle passare per Nipote di Faraone, che l'annichilamento e la povertà di Gesucristo è un tesoro più grande di tutte le ricchezze dell' Egitto, e di tutta la gloria del mondo.

4. La vita de' Figliuoli di Adamo quando entrano nel mondo, consiste tutta ne' loro sensi; ed hanno uno spirito e un cuore, quasi non gli avessero. Se crediamo a qualche Santo, ebbe la Vergine anticipatamente l'uso della ragione e della sua volontà, ed ha impiegata questa libertà in donarsi a DIO, a distaccarsi dalle cose sensibili che la circondavano, ed a rendere al suo Creatore tutti li doveri d'una Creatura fedele. Può estimarsi eh' Ella dicesse allora internamente ciò che S. Paolo c' insegna che Gesucristo disse al suo Padre all' entrar nel mondo: io vengo, mio DIO, per fare la volontà vostra, e tutto quello che avete ordinato di me nel Libro della vostra Sapienza. Quello che non potemmo fare venendo al mondo, quello che fatto non abbiamo  
quan-



quando ~~fi~~am entrati nell'uso della ragione e della nostra volontà, convien ch'it facciamo almeno in tutto il restante della vita, e principalmente alle occasioni ove si tratta di preferir la Volontà Divina alla nostra propria. Dobbiam ricordarci, che avremo dovuto dir entrando nel mondo: vengo al mondo, mio Iddio, per Voler vostro, e per adempiere unicamente questo Volere. E quantunque non l'abbiam detto, non lascia tuttavia di esser vero, che cotesto Voler adorabile si è la Regola di tutto il Viver nostro, e che dobbiamo studiarlo e seguirlo in ogni nostr' azione.

5. Sia pertanto la nostra divozione particolare in questa Ottava di esaminar nelle più minute cose che vorrem fare, se ciò vuole Iddio da noi, e domandiamo al nostro Signore per la intercessione della Santa sua Madre che ci renda fedeli a operar sempre ed in tutto secondo questo principio.

AR-

## ARTICOLO III.

*Per la Festa della Presentazione  
della Santa Vergine*

## PREGHIERA

**S**anta Vergine, Madre di Dio, Tempio del Signore, modello incomparabile delle Anime a Dio consacrate, io vi onoro in questo Santo giorno, e venero tutto quello che lo Spirito Santo ci ha operato nel vostro cuore, e quello che il cuor vostro ha operato verso Dio per consagnarvi alla sovrana di Lui Maestà in una maniera degna della sua grandezza, e del vostro Amore. Perocchè io ben comprendo, ciò che oggi è alla pietà de' Fedeli esposto, non essere se non la figura di quello si è fatto nell'interno della vostra Anima, e della offerta che Voi gli avete fatta per sempre.

Se fino dalla vostra infanzia Voi siete stata seperata dal Mondo, per esser al Tempio presentata, e depositata in cotesto santo Luogo di consecrazione, e di Sa-

E

gri-

grifizio; fu ciò per indicarne che il Mondo non era degno di Voi, e che il solo Tempio del vero Dio, cioè la cosa più augusta che fosse sopra la Terra, non era senon una figura del vostro Seno verginale, ch'esser dovea il Tempio, e più che il Tempio, del Figliuolo di Dio incarnato. Questa eterna consecrazione non era se non la immagine, ovvero il Corpo del Sacrificio il più interno, e il più Santo, che fosse stato fin allora offerto a Dio onnipotente. Voi fate in questo momento agli occhi degl' uomini ciò che sempre avete fatto agli occhi di Dio dall' incominciamento primo della vostra Santa Vita.

Adunque, o Santa Vergine, io vi riverisco nella vera presentazione vostra, nella obblazione del vostro cuore, nella quale avete fatto per ispirito di povertà un Sacrificio di tutti li beni, e di tutte le speranze della Terra, a Lui che dovea donarvi ogni cosa col darvi il suo Figliuolo; nella quale, mediante il Voto di Virginità, offeriste il vostro Corpo a Quello, che sene voleva formar uno del vostro Sangue; e nella quale vi siete posta  
 sotto

sotto l' autorità de' Ministri del Tempio affine di consecrar il Voler vostro, ed il cuore allo Spirito, che fino d'allora il riempiva, e volea farne il Suggetto delle sue più divine operazioni.

Così, o Maria voi gettate i fondamenti dell'ordine verginale e della consecrazione religiosa; e date il primo esempio di una vita celeste tutta ed angelica: la quale santifica la Terra, e popola il Cielo, e forma di tutti quelli che l'abbracciano, e vi sono fedeli, tante Vittime sotto gli auspizj vostri consecrate allo Sposo delle Vergini.

Quante grazie! Quanta Santità! Quanta Religione in quel cuore al momento di quella consecrazione! Quanto sprezzo del Mondo, e de' suoi tesori, e quanto amor per Iddio! Quale umiltà quale ubbidienza! Quale purità! Quale fame e qual sete della perfezione, a cui Dio vi chiama!

Segua io il vostro Esempio, Vergine Santa, entr'io nel vostro Spirito e nelle vostre disposizioni; abbia io parte, col mezzo della intercession vostra, nelle Grazie,

onde Voi foste riempita in questo santo giorno. Presentatemi e donatemi al vostro Figliuolo, acciocchè mi offra egli e doni al suo Padre; ed io mi doni, e consagri me stesso a Lui con tutto il mio cuore.

Entr'io questo giorno in una confusione salutare, ed in una vera umiliazione delle mie infedeltà, delle mie ingratitudini, e di tutti li peccati che ho commessi contro i doveri del mio stato, e contro la Santità della mia consecrazione; ed incominci veramente a servir Dio sulla terra, quanto si estendono tutte le mie obbligazioni: onde al dì della mia morte possa venir presentato nel Tempio della sua Gloria, e ivi adorarlo con Voi per tutta l' eternità. Così sia.

## PRATICHE

La Festa della consecrazione della Santa Vergine a Dio, esser dee a tutte le persone che gli son consecrate di una maniera o di un'altra, una occasione di rinnovarsi nello spirito della Consecrazione loro, e nella fedeltade ai doveri che ci corrispondono.

I. II

1. Il Battesimo è chiamato dai *Santi Padri* una *Consegrazione*, ed è infatti la più religiosa, la più indispensabile, e la più divina di tutte le *Consegrazioni*; dopo quella dell'Uomo-Dio. Perciocchè un Cristiano è un Religioso della Religione di Gesucristo, unico institutore e fondator dell'Ordine de' Cristiani. La Chiesa è il suo Chiostro, l'Evangelio la sua Regola; Gesucristo il suo Abito; il Battesimo la sua Professione; i voti ch'egli vi fa, sono di attaccarsi a Gesucristo, e alle sue Massime, d'immitarlo in tutta la sua Vita, e consegrargli'l suo cuore senza riserbo; il Tempio dove si fa questa consegrazione, si è Gesucristo medesimo, il vero Tempio della Divinità in cui tutti siamo innestati, incorporati e santificati per lo Battesimo. Rinoviamoci adunque tutti nello spirito della *Professione solenne*, onde ci siamo dedicati, donati, e consegrati al nostro Iddio nel Battesimo; siccome dice il catechismo del concilio di Trento, ed affaticiamoci di renderne più fedeli a compiere questo voto primitivo, essenziale, capitale; ed *il maggior di tutti*, conforme alla espressione di S. Agostino. 2.

2. Quelli che oltre questa consecrazione generale, sono ancora consecrati a Dio per una Professione particolare, per voti semplici, e per una vita ritirata di mezzo al Mondo, ed osservano la lodevole usanza di rinnovare in questo santo giorno la Consecrazione loro e i lor voti; debbono 1. esaminar i motivi che gl'indussero ad abbracciar quello Stato: attesochè non l'hanno dovuto fare se non per Iddio, e se avvegonsi di averlo fatto per oggetti umani, e per la considerazione della carne e del sangue, convien ch'egli ne radrizzino la intenzione, e purifichino la entrata loro in detto Stato, da tutto ciò che non è dello Spirito di Dio; umiliandosi, distaccandosene, finalmente donandosi, almeno in presente, a Dio per lo stesso Iddio 2. Siccome son eglino più esposti al mondo e alle insidie di lui, di quello ne siano li difesi da una Religion regolata; così obbligati sono a più diffidarsi del Mondo, ed a vegliare sopra se stessi, e sulle occasioni alle quali si trovano esposti. Non debbon già immaginare che per aver la propria libertà riserbata, dimorando nel

mon-

mondo, sia loro permesso di farne l'uso ch'ei vorranno, Conciossiacchè avendo se stessi consagrato a Dio, il lor tempo, la libertà loro, e quanto da essa dipende, debbono estimar cosa consagrada, di cui tutto l'uso ha da essere Santo, e per Iddio.

3. Quanto alle Persone consagrate a Dio nella Religione, com'esse hanno una relazione più speciale alla Santa Vergine, separata dal mondo e ritirata nel Tempio di Dio; così debbon aver maggior cura d'imitarla nella sua Consagrazione, e nel Sacrificio ch'essa gli fece di ogni cosa. Rinovellando adunque i suoi Voti, esse debbon ben comprendere, che dopo aver promesso a Dio solennemente di vivere nella *Povertà*, nella *Ubbidienza*, e nella *Castità*; questa promessa toglie loro affatto la libertà di possedere in particolare qualunque cosa, e di farne da se disposizione veruna, nè di operar chechessia contrario alla Castità; ugual essendo l'impegno contratto riguardo a queste tre virtù in ragione di voto; benchè sia più grande il peccato in se medesimo all'ultima opposto;



che alle due altre. 2. Quotora ci siano mitigazioni autorizzate dalla Chiesa, rispetto ad alcune pratiche della Regola; non cene ponno essere quanto ai tre voti essenziali allo Stato Religioso. 3. L'intenzion erronea che uno possa aver avuto, nel determinarsi a professare in una Comunità rilassata, per non osservar la Regola, ed i Voti senon alla maniera che praticare ei vedeva in essa; è una illusione la quale non può suffragar in nulla. Sarebbe un beffare Iddio, dice un celebre Dotto di Lovanio che si trovava presente al Concilio di Trento, e ne conosceva lo Spirito; il fare i voti con tal erronea intenzione: convien dunque pentirsi, e rimediare il difetto mediante una rinnovazione sincera e verace de' proprj voti. Dobbiamo in fine tener per certo, che saremo giudicati all'ora della morte, non sopra le contrarie usanze, le quali altro non sono che abusi, nè sopra gli altrui esempj, nè sulla tolleranza de' Superiori, bene spesso forzata; nè sopra le immaginazioni degli uomini che c' insegnano, o ingannano i medesimi; ma sulla verità e purità della Regola.

la Professione, spezialmente rispetto ai Vo-  
ti per i quali abbian contratta con Dio,  
istesso, alla presenza degli Angeli e de-  
gli uomini, una Lega sì Santa. Ella dee  
esser inviolabile, dal canto nostro le Con-  
dizioni sene debbon esattamente e reli-  
giosamente osservare; se vogliamo, che I-  
dio dalla parte sua compiendo le promesse  
a noi fatte, diane a goder la ricompensa  
che ha da coronare la Profession Reli-  
giosa.

#### A R T I C O L O IV.

*Per la Festa dell' Annunziazione  
della Santa Vergine.*

#### PREGHIERA.

**Q**uesto è il giorno, Eterno Verbo,  
Figliuolo unico di Dio, nel quale  
s'è compiuto il grande, l'ineffabile, l'in-  
comparabil Mistero della vostra Incarna-  
zione; e Voi discendendo, per così dire,  
dal trono dell' eterne Grandezze vostre,  
entrate nelle nostre miserie, coll' uni-  
re alla Divina vostra Persona un Corpo  
ed

ed un' Anima simili alle nostre, e tutto ciò generalmente, ch'è della Natura Umana, per formarne un Uomo-Dio. Così alla fine de' Secoli si effettua e si stabilisce il nuovo Commercio, la nuova Lega; ed Unione più intima, che aver possa la Creatura col suo Creatore; non una unione di Grazia solo e di Virtù, di Fede e di Carità; di Spirito e di cuore; ma unione di Sostanza e di Persona, più stretta e più inseparabile di quella che si fa tra la vostr' Anima e 'L vostro Corpo: avvegnachè quest'è stata interrotta per quasi tre interi giorni, e quella non lo fu, nè il sarà giammai.

Ma in Voi, o Maria, la più Santa di tutte le Vergini, e la più felice di tutte le Madri; nel vostro verginal seno si compie questa unione incomparabile di Dio coll'uomo: ed oltre la parte che Voi ci avete con tutti li Santi e con tutto il Genere umano, ma in una maniera totalmente privilegiata, Iddio vuole donarvene una, la quale non si conviene che a Voi. Vuole che Quello, il qual è il Figliuolo suo da tutta l'Eternità, divenga il vostro  
nel

nel tempo; e che Voi diate del vostro Sangue, della vostra propria sostanza per- ch'egli ne formi colla sua virtù invisibile e tutta spirituale, la carne in cui abitar dee, come nel suo proprio Corpo, tutta la pienezza della Divinità.

Ad annunziarvi una Nuova sì grande per Voi, e sì lungo tempo desiderata dagl' uomini v'è spedito da Dio un' Arcangelo del prim' ordine, ed esso vi dichiara che lo Spirito Santo medesimo sopravverrà in Voi per disporre il vostro cuore, e per sollevare, santificar di nuovo, ed apparecchiare la vostra carne verginale ad uu effetto sì miracoloso, e che la virtù dell' Altissimo, il quale coprì nella prima creazione le acque per fecondarle, operando similmente sopra di Voi in questa creazion del mondo novello, con preservare, santificare, e consacrare in Voi 'l fiore della Verginità; vi farà portar il frutto della fecondità: quel frutto Santo, ch'è il Figliuolo di Dio medesimo, nel quale son contenute la vita e la Redenzione del Mondo.

Chi potrebbe, o Vergine Santa, spiegar in quale stato si trovò il vostro Cuore

re

re a tal novellá, cui la vostra umiltà non era per arrendersi? Ma Voi punto non consultate, quando vi è nota la volontà di Dio; eccomi, Voi dite, *l' Ancella del Signore, a me sia fatto secondo la parola vostra.*

Quanto è mai umile questo vostro parlare, quanto è sommesso, o come ben porta il carattere di un' Anima tutta penetrata del suo nulla, della sua dipendenza, della Servitù sua; o quanto bene appare che Quello il quale vien ad annichilarsi nel vostro Seno, anticipatamente fa nel vostro cuore una viva impressione del suo spirito di annichilamento, per in Voi trovar un' abitazione conveniente al suo stato!

Ma d'altra parte quanto è grande questa parola, quanto è felice, quanto è feconda, quanto è possente; poich' ella dal Seno di Dio attragge nel vostro l'eterno Verboed in questo momento egli diviene il vostro Figliuolo, e voi divinite la sua Madre.

O Madre di Dio ( perciocchè questa è la vostra più bella qualità ) quanto di gran.

grandezza comprende questo nome, quanto di grazie, quanto di possanza! Quante unioni forma egli del vostro Cuore e della Persona vostra, e coll'eterno Padre dello stesso Figliuolo di cui siete Voi la Madre; e con esso Figliuolo, che in questo istante fa come porzione di voi medesima; e collo Spirito-Santo, il quale opera in Voi ciò ch'egli non ha giammai operato, nè altrove opera giammai; e colla Chiesa cui date un Capo ed un Salvatore; e con tutte le sue Membra, onde per tal modo la Madre, 'l sicuro conforto, e rifugio Voi divenite.

Io vi onoro, io vi riverisco, Madre del mio Dio, e del mio Salvatore, in tutto quello che Voi siete secondo questi rapporti; ed io mi dono a Voi per servirvi, amarvi, imitarvi tutta la mia vita: specialmente in questa disposizione di umiltà che vi abbassa fin dentro il niente, nel momento che Dio v'innalza sopra tutte le Creature. Ottenetemi la grazia di entrar nello Spirito del Mistero, che si è compiuto in Voi, e d'imitare, quanto la Grazia può rendermene capace, l'annichilamento

mento del Figliuolo, e la umile obbedienza della Madre. Così sia.

## PRATICHE

1. La Chiesa prese dall' Angelo la Preghiera, che mette in bocca de' suoi Figliuoli più volte in ciascun giorno: perchè onorino e invochino, nella Madre di Dio, quella che riguardar debbono essi pure come lor Madre. Ora siccome in questo dì le parole che compongono l' *Ave Maria* furono recate dal Cielo per l'Angiolo Gabriele, indirizzate alla Santa Vergine, quali prime parole dell'Evangelio della Grazia Cristiana; così ella è una pratica utilissima, ed il cui frutto si può diffondere in tutta la nostra vita, lo affaticarsi nel presente giorno a dimettere una rea usanza, che corrompe le divozioni migliori: e fa che quelli, per esempio, ai quali furono imposte, ovvero hanno imposto eglino a se medesimi, certo numero di *Ave Maria* in cadaun giorno, più metton cura di non mancare al numero suo ordinario, che di soddisfarvi coll'attenzione, pietà e spirito

rito di preghiera, che formano la vera orazione, e rendono capace di salire fino al trono della Misericordia. Egli è adunque benissimo fatto di recitarne un grande numero, ma vopo è recitarle bene, per non esser di quelli, de' quali ha detto il Signore; *questo popolo mi onora a fior di Labbra, ma il cuor suo è lontano da me.*

2. Il turbamento della Vergine, alla presenza e al parlar del Angelo, è di una grande instruzione. La purità sua verginale, ch'era il suo tesoro, si atterisce alla vista di una Creatura cui Ella in quel primo instante non conosce. La sua modestia non può sentir lode senza commoversi e turbarsi. La saviezza sua la mette in diffidenza, quand' ella ode parlare di Grazie straordinarie; ed insegna alle Anime di non si fidare giammai delle Grazie che le traggon fuori della strada comune, e le quali sempre non vengono ispirate loro dagli Angioli.

3. Quelle parole: *io non conosco uomo,* sono un Evangelio di purità, e di verginità che indicano siccome la Santa Vergine aveva consagrata a Dio la sua. Imparino

le



le Vergini da quella cui debbon riguardar per Madre e Maestra loro, a non rimaner deluse col lasciarsi sorprendere da vanraggi apparenti, ed a non preferir qualunque cosa a cotesto tesoro . La Santa Vergine si mostra disposta di rinunciare alla dignità di Madre di Dio, che le viene presentata, piuttosto che possederla a spese della sua Verginità; e bisogna per obbligarla di riceverla, che un Angiolo la metta in calma sopra questo punto, e che avvalori la sua parola col miracolo della fecondità di Santa Lisabetta.

4. Nulla noi veggiamo nella umiltà della Santa Vergine di quelle maniere del mondo, in cui una vanità sagace a nascondersi fra un'abbondanza di parole studiate passa bene spesso per umiltà; ed un ostinata resistenza in certe occasioni scopre un vero orgoglio per la parte medesima onde si vuole produrre una falsa umiltà. Non di così breve, di così semplice, di così rassegnato; ma nulla di fermo e sincero, nè di così religioso, che il contenuto in questa parola, la quale abbastanza non si può meditare: *Ecco l' Ancella del*

Si-

Signore, stami fatto secondo la vostra parola.

5. L'obbedienza della Santa Vergine ci è un modello di perfetta ubbidienza. Ella è insieme cieca ed illuminata, ch' esamina gli Spiriti per conoscer se sono da Dio, ma che ubbidisce a Dio senza esaminare la condotta di Lui. Perocchè noi la veggiamo *turbata e pensosa*: ella interroga, ella propone le sue difficoltà, ella riceve de' rischiaramenti, ma conosciuto appena esser Iddio che comanda, si abbandona ell' a suoi disegni, e ci ammaestra, discernimento richiedersi nella ubbidienza, non però averfi da disputare incontro a Dio.

6. Dovrebbe ora parlarsi de' doveri, che convien rendere in questo giorno al Figliuolo di Dio entrante nel seno della Vergine per mezzo della incarnazione, o della pietà verso questo Mistero. Ma ci dilungarebbe troppo dalla brevità propostane il discendere anco in questa parte |ai particolari: tutto il tempo del sagra Avvento essendo dalla Santa Chiesa destinato ad esercitarli, ci contenteremo qua di rammentare a' Devoti della Vergine, che i tri-

F

buti

buti di ossequio e di affetto a Lei, massime nella presente Festività indirizzati, principalmente riguardano il *Benedetto Frutto del suo Ventre Gesù*, ch'è il Figliuolo medesimo dell' Eterno Padre, donatoci per mera sua bontà, quando eravamo suoi nemici. Adoriamo pertanto e riceviamo con tutta la gratitudine del nostro cuore questo prezioso dono che tutti gli altri doni comprende; riconoscendo per Signore, Maestro, e Redentor nostro Quello che oggi scende dal Cielo per farsi a noi simile nel ventre purissimo di Maria: nè cessiamo di lodarne e ringraziarne la Divina Misericordia infinita col Canto dell' Apostolo, *Grazie a Dio per il dono ineffabile ch'egli ci ha fatto.*

## ARTICOLO V.

*Per la Festa della Visitazione  
della Santa Vergine.*

### PREGHIERA

**G**esù, mio Signor e mio Dio, vi adoro in questo primo de' Misterj che avete operati sopra la Terra, dopo il vostro  
anni-

83

annichilamento] nella nostra Carne; *mistero*  
segreto e nascosto, mistero tutto interno dal-  
la parte vostra; mistero nel quale per un  
secondo annichilamento Voi celate la vos-  
tra operazione Divina sotto l'apparenza  
d'un'azion tutta umana; il disegno della  
vostra Misericordia sopra le Anime, sotto  
il velo di una semplice vista; e le mag-  
giori grazie della Bontà vostra nel cuor  
di un Bambino da sei mesi conceputo.

O Dio annichilato, quanto le vostre  
vie sono differenti da quelle degli uomi-  
ni! Sene trovan di quelli che nella lor  
culla fanno tremar tutta la Terra, quan-  
tunque non sieno ancora pressochè niente;  
e sovente si fa molto strepito delle azioni  
loro, le quali non sono senon azioni da  
fanciullo. E la persona, la vita, e l'ope-  
razione di un Dio Bambino restano come  
annientate; quasi veruno allora non co-  
noscendo il Verbo ascoso nella Carne, la  
sua Vita Divina come seppellita nella in-  
fanzia, e la sua operazione onnipotente  
coperta dal velo delle azioni comuni d'  
una Donna. Ma fiete voi, o Santa Ver-  
gine, quella Donna, che debole come sie-

te portate nel vostro seno la virtù di Dio, il quale vien ad essere la nostra forza, e vi racchiudere il Sole di Giustizia che sorge per illuminar le nostre tenebre.

Il vostro Seno è come il Cielo dov'è affisso questo Sole, e per mezzo di Voi getta questo Sole il suo primo raggio sopra un Bambino. Imperciocchè S. Giovanni è quello ch'ei cerca per il vostro ministero, allorchè Voi cercate Lisabetta vostra Cugina; ed egli lo cerca per ispargervi le prime influenze della sua Incarnazione, per operar in Lui il primo de' suoi Miracoli invisibili, per donargli uno de' primi usi della sua Vita divinamente umana, per fare in Ezzo la prima effusione del suo Spirito, per fargli ricevere le prime derivazioni de' suoi misterj, per esercitar sopra Lui primo la qualità di Salvatore, per fare di Lui come il primo Cristiano, ed il maggiore de' Santi, per conferirgli la sua prima Missione, per consagrarlo, come suo Precursore e Ministro, per ungerlo come suo Profeta, e più che Profeta, per formarlo, come la sua voce per dipingere in Lui la sua prima im-

immagine mediante lo Spirito di umiltà, di penitenza, di zelo, di forza, e finalmente di coraggio per essere un giorno il Martire della verità.

© Santa Vergine, degno istrumento del Verbo incarnato, la prima cooperatrice del suo Spirito, la prima associata alle opere della sua Grazia; io vi onoro, e riverisco in Voi la parte ch' Egli si degna di darvi nelle sue operazioni le più intime, le più segrete, e le più proprie dello Stato suo. Ei non si fa Uomo se non per diffondere in noi il suo Spirito; e siccome per il mezzo vostro egli s'è fatto Uomo, per lo mezzo vostro ancora vuol fare la prima effusione di cotesto Spirito; effusione in cui gli è piaciuto di farci conoscere in quale maniera egli ordinariamente opera nei cuori per la sua Grazia; la cui operazione gratuita e preveniente, dolce ed efficace, ardente e luminosa, nascosta sotto azioni semplici e comuni, attaccata d'ordinario al Ministero esteriore, la quale fa nel seno della Chiesa de' figliuoli di adozione, ed ha per proprietà d'inspirar la cognizione e l'amor di Dio,

e di Gesucristo, e di fare che si provi del piacere nella Legge, e nelle sue Massime; non poteva esser meglio dipinta quanto in questo Bambino cui Egli va sollecitamente a cercar *cum festinatione*, e trova nella impotenza e nella povertà de' figliuoli d' Adamo: del quale ei previene tutti li movimenti, dal quale si fa conoscere ed amare, il quale egli santifica col suo Spirito, e fa esultar di gioja alla presenza, e alla voce del Salvatore, che parla col mezzo di sua Madre, e lo rende infine un figliuolo di Grazia, e d' Amore.

Questa Grazia, e questo Amore noi tutti vi supplichiamo di ottenere per noi dal vostro Figliuolo, Vergine Santa. Ciò, ch' egli vi ha dato per questo Bambino, è una immagine di ciò, ch' egli vi accorda per tutti quelli, i quali vi riguardano siccome lor Madre. Mostrate che lo siete per noi, ottenendoci la Grazia di essere come figliuoli di Dio, e come fratelli del Vostro Figliuolo, sempre mossi, condotti, e santificati dallo Spirito-Santo. Così sia.

PRA-

## PRATICHE

1. Quando s'avesse a fare una Festa per onorar la Grazia di Gesucristo, e la divina di Lei operazione, farebbe, per mio avviso, questo il Di che dovrebbe scegliersi. Perocchè, siccome per la formazione del corpo della Chiesa nel giorno della Pentecoste incominciò la sua operazione, renduta pubblica da effetti luminosi, mediante la Missione visibile dello Spirito-Santo, la quale termina il corso de' Misterj di Gesucristo che n'è il frutto: così l'operazione sua segreta e nascosta, la quale forma in particolare i membri della Chiesa, incominciò nella Santificazione di S. Giovanni colla prima comunicazione della Grazia Cristiana il giorno della Visitazione, ch'è come l'apertura de' Misterj di Gesucristo già incarnato.

2. Ciascheduno almeno può farne una Festa, e una Solennità per se in particolare, a riconoscenza di tutte le Grazie che da Dio ha ricevute per Gesucristo, e di quelle che gli sono ancora preperate. Era questa una pratica degli antichi Cristiani, di



solennizzare l'anniversario del Battesimo loro, ch'è l'ingresso della Grazia Cristiana, oltre l'ottava che ne facevano al tempo stesso in cui venivano Battezzati. Ma quanti Cristiani hanno eglino ricceuta più volte la Grazia della Giustificazione, che avean perduta? E di quante altre misericordie ed ajuti non siam debitori noi alla Bontà di Dio, e alla Grazia di Gesucristo?

3. La Santa Vergine ci dà l'esempio di questa Festa: mentre ciò ch'Ella fece in questa Visita, non fu altro che una Festa della Grazia grande, della incomparabile Grazia cui avea ricevuta nel divenir Madre di Dio; e delle altre misericordie tutte, delle quali era pieno il suo cuore. Sembra non aver Lei corso con tanta prestezza verso la Cugina, che per aver alcuno, con cui aprire il suo Cuore, con cui lodar Iddio, e cui potesse obbligare a rendergli grazie per Lei e con Lei.

4. Il Cantico ammirabile che lo Spirito-Santo le pose in bocca, il *Magnificat*, di cui tutte le parole sono altrettanti ringraziamenti; d'altro non favella che del-  
le

le misericordie di **DIO** sopra **Essa**; delle operazioni ineffabili della sua **Grazia** nel di Lei cuore, e nel seno di Lei; degli sguardi di **DIO** sopra la sua **Serva**; delle cose grandi che ha egli fatte in Lei per la sua **Possanza** *Respexit humilitatem ancilla suae* eccò la **Grazia gratuita**. *Fecit mihi magna qui potens est*, eccovi l'**Eccellenza** di essa **grazia**. *fecit potentiam in brachio suo*; eccòne la **forza**, e la **efficacia onnipossente**. Ciascuno può farne l'applicazione, recitando spesso con fede, e con riconoscimento questo **Cantico**.

5. Questa è la maniera, onde la **Santa Vergine** santifica le sue **Visite**, e ne insegna a santificar le nostre. Lo spirito del mondo; la curiosità, la vanità, l'innutilità non ci hanno veruna parte. **Ella** non vi si porta se non per lo **Spirito di Dio**, **Ella** vi porta **Gesucristo**, **Ella** ci sparge buon odore, e ben lontana dall'indebolire, o estinguere la **grazia** nell'**Anime** siccome troppo spesso nelle **visite** si pratica, e colle **visite**, le quali non respirano che la vanità e corruzione del mondo; **Ella** è un istrumento di **Grazia**' e di **Benedizione**;  
**Ella**

Ella non vi comunica se non lo Spirito di Gesucristo, e sene ritorna ancora più piena di Gesucristo, di quello che ci sia venuta; poichè ne ha riempiti gli altri.

## A R T I C O L O VI.

*Per la Festa della Presentazione di  
Nostro Signor Gesucristo al Tempio,  
e della purificazione della  
Santa Vergine.*

### PREGHIERA.

**E**ccovi alfine, Agnello di Dio, che cancellate i peccati del Mondo; eccovi nel luogo del Sacrificio, nel Tempio di vostro Padre: dove gli fiete stato offerto ed immolato da tanti secoli nelle Vittime tutte ed offerte legali, che non faceano senon figurarvi e promettervi. Voi non ci venite già per esservi sacrificato, perocchè l'ora non è ancor venuta; e il Salvador del Mondo dee spargere fuori della Città, e come alla vista di tutto  
il

il mondo, il sangue che ne debb'esser la Redenzione; e questo Sangue ha da esser portato in un Santuario, che non è fatto per le mani degli uomini. Ma Voi ci venite, o Signore, per onorar il Padre vostra, affoggettandovi volontariamente a una Legge, la quale non era se non per i figliuoli di Adamo; e alla occasione di questa Cerimonia figurativa, per annunziare a quelli che vi aspettavano, essere giunta l'ora, in cui tutte queste figure si vano a cangiare in verità: essere comparso al mondo, son già quaranta giorni, Quello ch'è il Tempio, l'Altare, il Sacerdote, e la Vittima di Dio; e venir Lui a confermare, e rinnovare con obbligazion pubblica e soleana, la obblazione segreta ch'egli ha fatta di se medesimo a suo Padre, entrando nel mondo, e a dirgli anco nel suo Tempio, e in faccia de' suoi Altari, ciò che gli disse allora: „ Voi „ non avete voluto nè ostia, nè obblazio- „ ne; ma mi avete formato un corpo: non „ avete accettati gli Olocausti e i Sacre- „ fizj per lo peccato. Allora io dissi ec- „ comi, vengo io, secondo ch'egli è scrit-

„ to di me in capo al Libro, per fare,  
„ mio Dio, la vostra volontà. „

Ma Voi non siete solo ad offerirvi, o Vittima adorabile; la vostra Madre Santa, quel degno Tempio di Dio, in cui siete itato la prima volta offerto, vi fa quivi un Altare delle sue Caste Mani. Unendosi al vostro il cuore di Lei, Ella diviene uno stesso Sacerdote, e una istessa Vittima, offerendovi essa medesima per Voi, e con Voi, nel tempo istesso, che Voi vi offrite col mezzo di Lei, e con Lei. Quella santa Schiera d'ogni età, e di ogni Stato, che avete chiamata ad uno spettacolo sì nuovo e divino, unendosi al Figliuolo ed alla Madre, per concorrere a questa obblazione ineffabile, ci fanno già vedere in compendio tutta la vostra Chiesa, ed una immagine del Sacrificio del vostro corpo e del vostro Sangue, che si offre qui in terra, e ch'ella offrirà pure di una maniera più santa nel Cielo, quando Voi ci avrete riuniti'n Voi tutte le vostre Membra.

Tollerate, Signore, ch'io mi unisca a quelle Sante Anime, per offerirvi a Dio

con

con esse, e per con esse parimenti ricevervi dalla mano di Dio, mediante la vostra Santa Madre. Imperciocchè Voi a Dio siete offerto secondo la Legge, per le mani di Lei, come il Primogenito fra più fratelli; e per le sue Mani voi siete riscattato al prezzo ordinario e rimesso in poter degli uomini, per esser un di loro Vittima, e loro Sacrificio.

Ma, o Vittima Santa ed adorabile, datemi un cuor degno d'esservi offerto, e di ricevervi. Deh, siccome la Chiesa mi dimostra in figura, dandomi oggi la Candela in mano, mi significa una Fede tutta ardente di Carità, e famelica de' Beni del Cielo per la speranza; rischiari, accenda, e sollev' il cuor mio per accogliervi, qual suo Lume, sua Santificazione, Salute sua. Fatemi parte della pietà, delle fervide brame di quel beato Vecchio, che vi riceve fra le sue braccia, e dell'amore di preghiera e di penitenza della Vedova casta; sì occupata delle vostre promesse, e cotanto ardente in ispirarne l'amore agli altri. Soprattutto fatemi partecipe della umiltà, e della purità della Santa Vostra  
Ma-

Madre, e dello Spirito di Religione, e di Sacrificio; del quale siete Voi medesimo tutto penetrato nel compiere questo Mistero: acciocchè il mio Cuore santificato per questa divina Oblazione, e riempito di questo dono ineffabile, che siete Voi stesso, si spanda in adorazioni e lodi, e possa per senso di sua gratitudine, colla Chiesa esclamare; Noi abbiamo ricevuto finalmente, o Iddio d' infinita bontà, in mezzo al vostro Tempio, il dono della vostra Misericordia incarnata, quella Vittima che viene a farvi onorare per tutta la Terra, giusto la Grandezza del vostro nome qual Vittima da Voi accettata, stabilisce la vera giustizia ne' nostri cuori, li rende degni di offerirvi nel Tempio della vostra Chiesa de' Sagrifizj di Giustizia; e di esservi loro medesimi presentati nel Tempio della vostra Gloria, per offerirsi, mediante lo stesso Gesucristo vostro Sacerdote e vostra Vittima, nella beata Eternità. Così sia.

## PRATICHE.

1. *Fede.* Il disegno della Chiesa nella Ceri-

**Cerimonia delle Candele**, egli è di portarci a rinnovare la nostra Fede verso di Giesu Cristo, e di avvertirci, essere Lui medesimo il nostro Lume per la Parola e Grazia sua; e che con questo Lume dobbiam condurci nella via della Salute, ed in tutte le nostre azioni.

2. *Ringraziamenti*. Qual essere dee il nostro riconoscimento per il dono, che Iddio ci ha fatto del suo Figliuolo, come dell' Angelo del nuovo Testamento, il Sacerdote, e la Vittima di ogni riconciliazione? Il Salmo 39. (a) contiene la oblazione di nostro Signore, e la Chiesa per il principio della Messa di questo giorno ha prese le parole del Salmo 47. (b) parafrasate al fine della soprannotata Preghiera. Possiamo servircene per lodar e ringraziar Dio di questo dono ineffabile, senza il quale non c'era per noi Salute. Principalmente alla Santa Messa, e quando

(a) *Expectans expectavi Dominum*; nel Mattutino della Feria 3.

(b) *Magnus Dominus et laudabilis nimis*. nel Mattutino della Feria istessa.



do questa Vittima adorabile ci è presente, noi dobbiamo render grazie a Dio del dono di Giesucristo per mezzo di Giesucristo istesso.

3. *Offera*. Essendo membri di questa Vittima, dobbiamo con essa offerirci. Quella Candela che si consuma nelle nostre mani a onor di Dio, a cui ella fu consecrata per la Benedizione del Sacerdote; ci avvisa, ch' essendogli noi stati nel Santo Battesimo consecrati di una maniera molto più Santa, dobbiam consumar la vita per Lui, a Lui riferendo tutte le nostre azioni, e non facendone alcuna che non possa essere a Lui riferita; e che bisogna sacrificar e distruggere col fuoco dell' Amor suo, e con quello della Penitenza tutto ciò che v'è in noi di peccati e di cattive inclinazioni.

4. *Umiltà*. Gesù ben vuole comparir Peccatore, come noi e la Santa Vergine essere considerata qual Madre di un peccatore: ella ch'è la Madre di Dio. I peccatori al contrario non voglion apparir quel ch'ei sono, e nascondono i loro falli, e le debolezze loro non per impulso di carità

carità, siccome dee farsi talvolta affine di non iscandalizzare altrui, e non disonorar se stesso, ma per alterigia e per l'amor della stima degli uomini. Facciamò almen oggi come un' emenda onorevole del nostro orgoglio, andando alla Processione colla candela in mano, in atteggiamento di modestia edificante, e pregando Iddio con uno spirito raccolto ed applicato ai Misterj.

5. *Ubbidenza.* Gesucristo e li Santi di Lui congiunti non metton limiti alla loro ubbidienza, quando si tratta di onorar Dio, o di edificar il Prossimo. Mentre un Dio si assoggetta a Leggi che per Lui non son fatte, arrossiscano i Peccatori di non istudiar sovente la Legge di Dio, se non per sapere a che non sono obbligati, e fin dove possano violarla senza offender Iddio mortalmente.

6. *Distacamento dalla Terra.* S. Simeone non ha desiderato di farvi soggiorno, se non perchè Gesucristo si aspettava, ed il Cielo era chiuso. Dacchè il cielo è aperto in presente, e colà si gode a faccia scoperta Gesucristo; debbono ivi portarsi

G

tarsi .

tarsi tutti li nostri desiderj.

7. *Sofferenza.* Dobbiamo risolverci a soffrire con Gesucristo in questo Mondo, se vogliam goder seco della Gloria. Gli si annunzia ch'ei sarà bersaglio alla contraddizione dei peccatori: e MARIA sua Madre, che quivi rappresenta tutta la Chiesa, è avvertita, che anco il cuore di Lei verrà trafitto dalla Spada de' patimenti. Convien dunque aspettarci di soffrire e di portar la contraddizione nella presente vita. Se ciò sempre non avviene per parte degli altri uomini, lo farà sempre dalla parte di quell'uomo di peccato che in noi stessi portiamo, e continuamente si oppone in noi al Bene, e senza intermissione ci sollecita al male.

8. *Sagrifizio.* Per onorar GESUCRISTO in qualità di Vittima, dobbiamo studiarci di assistere al Santo Sacrifizio della Messa, e alla Benedizione del Ssmo Sacramento con pietà ed attenzione. Andiamo dunque alla Chiesa, non per usanza, o con dissipamento, ma come il Santo Simeone per impulso dello Spirito-Santo; e per un vivo desiderio di assistere all'oblazione di

Gesu.

Gesucristo, e di assistervi coll' applicazione, rispetto, e meraviglia onde furono penetrati la vera di Lui Madre inviolata MARIA, e il casto S. GIUSEPPE suo putativo Padre in quel Mistero.

## A R T I C O L O VII.

*Per l' Assunzione della Ssma Vergine.*

PREGHIERA.

**S** Antissima Vergine, Madre di Dio, la più Santa delle Creature per la eminenza della vostra Grazia, e la più elevata fra i Beati per la eccellenza della vostra Gloria, qual onor, e quali omaggi non vi debbo io in questo giorno del vostro Trionfo; nel quale quella Grazia essendosi consumata, Voi entrate nella vostra Gloria, e prendete il possesso di tutti li diritti della vostra incomparabile Dignità di Madre di Dio.

Voi avete lungo tempo languito e sospirato sulla Terra verso quel felice momento, che doveva riunirvi al vostro Fi-

gliuolo. Atteso che siccome non siete Voi soltanto sua Madre per lo Corpo naturale che gli avevate dato, ed inoltre siete il Membro più nobile del corpo mistico, di cui Egli è Capo, e però dovete portarne la somiglianza; così è convenuto che questa Voi portaste per una strada di umiliazione, di sofferenze, e di gemiti, e che la gloriosa qualità di Madre d'un Dio, il quale non è nella sua Gloria entrato, se non mediante le umiliazioni; fosse lungamente ascosta, e quasi seppellita sotto le infermità di un corpo mortale, e sotto le apparenze di una vita comune, prima di essere innalzata a una sovrana grandezza, e coronata di una Gloria immortale.

Ma finalmente, o Vergine fedele, Voi passate dalla Terra al Cielo, rotti i vostri legami, mediante una Morte beata, la quale proviene più dalla impazienza de' vostri desiderj, che dalla necessità la quale vi è comune con tutti li Figliuoli di Adamo. Perocchè egli è lo sforzo del vostro Amore che vi separa dal presente Secolo, e quello della potenza del Figliuolo vostro il quale a Lui vi tragge per far-

farvi parte della gloria del suo Regno .  
 Sia Iddio adorato e lodato, per sempre  
 di tutte le Grazie, onde vi ha condotto  
 a questo fine beato del vostro pellegrinag-  
 gio. Si unisca l'Anima mia, o Mergine  
 tutta celeste, alla vostra, per glorificar il  
 Signore con Voi, ed il mio Spirito sia  
 rapito di gioia in Dio nostro Salvatore, di  
 essersi Lui degnato di gettare li sguardi  
 sopra di Voi per farne il Soggetto della  
 sue più singolari Misericordie: e dell'aver  
 l'Onnipotente, il cui Nome è la Santità  
 istessa, operate in Voi cose cotanto gran-  
 di sulla Terra ed in Cielo; per le quali  
 sarete detta in tutti li secoli, e nella e-  
 ternità medesima per eccellenza la Beata .  
 - Godete dunque, o Beata Maria, delle  
 ricchezze di Gloria, delle quali oggi fa Iddio  
 una effusione sì grande nel vostro cuore.  
 Vivete e regnate nel Cielo con Lui, che  
 avete partorito, e servito sulla Terra; ed  
 innalzata sopra gli stessi Angioli ricevete  
 nel seno di Dio la ricompensa delle u-  
 miliazioni, e delle Croci, che avete por-  
 tate agli occhi degli uomini col vostro Fi-  
 gliuolo.

Ma sovvennavi, o Madre del Salvator del Mondo, che voi siete la Madre de' Membri così come del Capo, e che dopo Lui, li figliuoli della infelice Eva divenuti vostri, aspettano dalla possente intercession vostra i soccorsi de' quali nell' esiglio loro abbisognano.

Fate voi dunque vedere che siete nostra Madre impetrandoci la Grazia di essere degni Membri del vostro Figliuolo per l'osservanza fedele della sua Legge, conforme a quel caritatevole avviso, uscito dalla vostra bocca: *Fate tutto ciò ch' egli vi dirà*: Otteneteci la forza d'imitar la vita sì santa, e sì cristiana, della quale, partendo, si lasciate l'esempio. Voi l'avete tutta impiegata a servir il vostro figliuolo, a cooperare a' suoi misteri, a partecipare de' suoi travagli, e a profittar della sua parola, e del suo esempio. Costetia sia pure la mia occupazione in questa valle di pianto: Gesucristo sia a me, come a Voi, ogni cosa: risenta io, come Voi, l'assenza, e l'allontanamento di Lui: m'apparecch'io alla Morte in tal modo, che meriti di esserne assistito dalla vostra Protezione.

E

E giacchè io non son degno di morire, siccome Voi, per uno sforzo del mio amor per Iddio, muoja io almeno in questo amore, ed in un sincero desiderio di crescere in cotesto amore, e di trovarne ben presto la perfezione nella sua eterna Sorgente; dove Voi avete ritrovata la consumazione, o la Corona della vostra Carità per tutti li secoli de secoli. Così sia.

### PRATICHE

Per Grazia di Dio, non c'è bisogno di esortare i Fedeli alla Divozione verso la Santa Vergine, poichè sono pochi li cristiani, che non ne sieno portati con fervore e con fiducia. Ma ve ne hanno parecchi li quali debbon esortarsi a render la divozione loro più sode, e più conforme allo Spirito dell' Evangelio.

A far ciò conviene che ci affaticchiamo nella presente Festa, in cui la Santa Vergine divenuta più spirituale, e più unita alla Verità Eterna, richiede di esser onorata in spirito, e verità; siccome Dio, nel quale Ella è tutta raccolta, non vuol esser



re adorato se non in ispirito è verità .  
 Non si condannano già le cose esteriori, per le quali desideriamo di significare la professione che si fa da noi di appartenere alla Santa Vergine; ma vuol dirsi che non le apparteniamo per questo solamente. Non siamo di Lei, se non siamo di Dio, e non possiamo esser di Lui quando non osserviamo la sua Legge, e non abbian lo Spirito del suo Figliuolo. Quando non siamo in tale Stato, ovvero: là siam indirizzati con un vero desiderio, tutti questi segni estremi di Divozione non servono se non per addormentare in una disgraziata sicurtà i Peccatori.

Ve ne sono alcuni altri, la divozione de quali verso la Santa Vergine, consiste in domandarle grazie, senza mettersi in istato di meritarsele. Studiano eglino assai li propri bisogni per esporli alla carità di così buona Madre; ma non studiano punto le virtù di Lei per imitarle, come veri esemplari. Nondimeno quando non abbian almeno il desiderio di questa imitazione, nulla ottiene la preghiera; dove la imitazione sola è una preghiera efficace,

carità, la qual è sempre o in un modo o nell'altro esaudita.

Se vogliamo applicarci a questo divin modello nel tempo della presente Santa Ottava, possiamo ciascun giorno scegliere alcuna delle principali virtù della sua vita; secondo di differenti stati ch' Ella vi ha sostenuti, riguardo a Gesù Cristo.

1. Prima dell'Incarnazione: l'Umiltà, scolo mezzo della quale si disponeva Ella, senza saperlo, mentre non aspirava se non ad essere la Serva del Signore.

2. Nella Incarnazione: la sua *Purità Verginale*, perchè Ella teme di tutto, ed è disposta di rinunziare al maggior vantaggio. La prontezza di Lei ad entrare ne' disegni di Dio, e seguire la sua vocazione.

3. Nella Nascita, e durantel'Infanzia di Gesù Cristo, la *Obbedienza* di Lei agli ordini più duri di Dio sopra il suo Figliuolo, e sopra d'essa medesima. La sua fede costante in mezzo alle persecuzioni.

4. Durante la vita nascosa e laboriosa del suo Figliuolo adorabile la *Povera* da Lei accettata con allegrezza. L'assiduità

sua nel lavoro, e in tutto ciò che riguardava il servizio del suo Figliuolo.

5. Nel tempo della vita pubblica di nostro Signore: il *Silenzio* di Lei, e di bora di nascondere la propria *Grandezza*, ven di non discoprir quella del suo Figliuolo. La sua *pazienza* ne' cimenti e nei travagli.

6. Nella *Passione*: la parte ch' Ella ebbe nelle sofferenze, e negli abbroggi del Figliuolo di Dio. La sua *costanza*, e la sua fedeltade appiè della Croce, fino alla morte del suo Figliuolo.

7. Nella *Risurrezione*: la sua *Vita* interiore, piena di *Fede*, e indipendente delle consolazioni sensibili, che nostro Signore donava alle altre Donne. La *gioja* di vedere l'opera di Dio a compiersi nella *Victoria* del suo Figliuolo.

8. Dopo l'Ascensione, e la *Pentecoste* fino alla *Morte*: l'uso della nuova pienezza dello Spirito-Santo in Lei, nella sua *Caritate* a pregare per la Chiesa che si formava combattendo incoetra il Mondo; e nella aspettazione della *Pace* del Cielo, verso la quale sospirava Ella incessantemente.

Per

**A T T O L O V I I I .**

*Per tutte le altre Feste della  
Ssma Vergine.*

**L** oggetto più grande della pietà della Chiesa, dopo Gesucristo, ella è la Santa Vergine, così veramente Madre di Dio, come Gesucristo è di Lei Figliuolo; vero Uomo nel tempo, e da tutta l'eternità veramente Dio. Essa riscuote venerazione dagli Angioli e da Santi nel Cielo, dov'è onorata nella propria persona, e nella Dignità sublimissima di Madre di Dio; ed in tale maniera dobbiamo pur noi considerarla nelle Solennità che in onor suo si festeggiano: al che appunto è indirizzata la seguente Orazione la quale ci servirà per divoto trattenimento, e c'istruirà come abbiam da venerare Maria Santissima, e renderle i doveri della nostra Pietà.

*Pregbiera composta dal pio Cardinale  
Pietro Berullo primo Superior  
Generale de' Preti dell'Oratorio  
di Francia.*

**O** Vergine Santa, Madre di Dio, Re-

gina degli uomini e degli Angioli, meraviglia del Cielo e della Terra, io vi riverisco in tutte le maniere che posso, secondo Iddio, e ch'io debbo secondo i disegni, e la volontà del vostro Figliuolo unico Gesucristo Signor nostro; ed esigono da me le vostre Grandezze. Imperciocchè tutto in voi è grande, tutto è Santo, tutto è degno di venerazion singolare: Voi siete un abisso di grandezze, e un mondo di Eccellenze; le quali rapiscono in ammirazione gli Angioli e i Santi nella luce del Cielo, e noi degni non siamo, nella oscurità della Terra di penetrare.

In mentrecchè ci vengano elleno disvelate; io voglio applicarmi particolarmente a onorate, e riverir con tutto il poter mio la vostra *Maternità*, la vostra *Sovranità*, e la *Santità* vostra.

La *Maternità* vostra è veramente degna di ogni nostra venerazione: conciosia che qualità ella è la più sublime, la più Santa, la più divina che possa essere conferita ad una creatura. Di fatto, siccome l'uomo esser non può esaltato a nulla di sì grande qual è la condizione di Figliuolo di Dio; la

La Donna così non può ricevere Dignità del pari eminente che la qualità di Madre di Dio. La lode adunque più magnifica che dar vi si possa ella è di dire, che avete concepito in Voi stessa, senza verun concorso umano, il Figliuolo medesimo, che Iddio ha generato pur nel suo seno, e della sua Sostanza da tutta l'eternità; e che Voi siete Madre di un Figliuolo, il quale è Figliuolo di Dio, e che questa Figliuolo vi tratta, vi chiama, e vi onora come la Madre di Dio, come sua propria Madre, come la Persona che a Lui è la più prossima, e la più intimamente unita fra tutte le Creature; imperciocchè questa Divina Maternità è una qualità così Santa ch'ella si avvicina a Dio quanto una cosa finita può avvicinarsi all'Infinito, ed è in qualche maniera nel numero delle cose incomprendibili.

La Sovranità vostra, o Vergine Santa, è una conseguenza di questa qualità meravigliosa di Madre di Dio. Ella vi innalza non solamente sopra le Creature tutte, ma vi conferisce una potenza, autorità, impero, e dominio sopra di esse, come

come alla Madre del lor Creatore. Con-  
 ciossiachè se Gesucristo promette a chi sa-  
 rà vittorioso di farlo seco sedere sopra il  
 suo Trono; come si è seduto egli medesi-  
 mo sul Trono del Padre suo dopo di a-  
 ver vinto; se ha promesso a' suoi Santi di  
 renderli Giudici del mondo; e se noi gli  
 vediamo nella Rivelazione di S. Giovan-  
 ni lodar Dio di averli tutti fatti Re: qua-  
 al potenza, qual Sovranità non dobbiamo  
 riconoscere in quella ch'è superiore a tut-  
 ti li Santi, e a tutti gli Angioli; in Qu-  
 ella; alla quale il Figliuolo di Dio ha  
 data sopra di se medesimo up' autorità di  
 Madre; alla quale ha voluto essere sotto-  
 messo, e dipendere sulla Terra? E' ben  
 cosa giusta che per onorar questo abbassa-  
 mento del Figliuolo di Dio sotto le ma-  
 ni della sua Creatura; e questa elevazion  
 della Creatura fino ad aver la condotta,  
 e la direzione del Figliuolo di Dio; por-  
 ti ciascuna Creatura intelligente in se stes-  
 sa impresso il segno della sua dipendenza,  
 e della servitù sua verso cotesta Dignità  
 suprema. E sembra, che la pietà della  
 Chiesa, che da per tutto, e in ogni lin-  
 gua

gua vi attribuisce questo nome comune  
 ed appellativo di *Nostro Donna*; voluto ab-  
 bia, che tenessimo sempre dinanzi agli oc-  
 chi la vostra Sovranità Divina; Dignità  
 che Iddio nella sua Sapienza vuole ugual-  
 mente ornar di possanza e di Santità, di  
 possanza riguardo alle Creature; e di San-  
 tità riguardo a Dio medesimo. Avvegna-  
 ché Dio avendo voluto dare al suo Fi-  
 gliuolo una Madre per amor nostro, era  
 giusto che per la proptia di Lui gloria o-  
 gli la costituisse in uno stato di potenza  
 straordinaria; e che onorasse se medesimo  
 in cotesta Dignità, la quale così dappres-  
 so il tocca, ed ha una relazione tanto su-  
 blime, tanto essenziale, e tanto divina al-  
 la persona del suo Figliuolo Incarnato.

La vostra *Santità* o Vergine, al certo è  
 incomparabile, poichè il Santo de' Santi,  
 che volle avervi per Madre, ha formata  
 per Voi una Santità novella, e che sor-  
 passa tutti li gradi, e tutti gli ordini del-  
 la Santità chei formerà giammai; al fine  
 di rendervi degna di un Ministero subli-  
 me, e porv' in uno stato corrispondente a  
 Qualità così grande.

Ad



Ad onore adunque della vostra *Santità*, della vostra *Maternità*, della *Sovranità* vostra, io mi sottometto, e mi dono a Voi, o Vergine delle Vergini, Santa de' Santi, Figliuola e Spesa del Padre, Madre e Serva del Figlio, Tempio e Santuario dello Spirito Santo, Madre di Grazia, e di Misericordia, per vi eleggo per Madre dell' Anima mia; in onore dell' effetto Dio medesimo compiaciuto di eleggervi per la sua Madre, Regina degli Uomini, e degli Angeli, v' accetto, vi riconosco per mia Sovrana, e in onore della dipendenza che il Figliuolo di Dio mio Salvatore e mio Dio ha voluto aver da Voi, come da Madre sua; e in questa qualità io vi dono sopra l' Anima e vita mia tutto il potere, ch' io dar posso, secondo Iddio.

Riguardatemi adunque, o Santa Vergine, quale cosa, che a Voi appartiene dopo il vostro Figliuolo, sotto il vostro Figliuolo, e in onore del vostro Figliuolo. Trattatemi per bontà vostra come un Suddito della vostra possanza, e come l' oggetto della materna vostra Carità. O

fon-

fonte di Vita e di grazia, giacchè avete  
 partorito veracemente, e dato al Mondo l'  
 Autor della Vita, e il Dio d'ogni Grazia!  
 Rifugio dei Peccatori, Voi per la qual' e  
 nella quale il Verbo si è fatto carne per  
 esser nostro Salvatore e nostra pace, io ricor-  
 ro al Voi; ond' esser da Lui liberato della  
 schiavitù del peccato, e per i meriti del-  
 la sua Vita e della sua Morte preservato  
 dalla Morte Eterna. Brendetemi, o Madre  
 di Dio, sotto la Protezione vostra, e ot-  
 tenga io, mediante la possente vostra inter-  
 cessione, e per l'onore che ho di apparte-  
 nervi, le Grazie e le Misericordie, che i  
 miei peccati mi fanno indegno di riceve-  
 re, e nell'ultima ora della mia vita, in  
 quel momento decisivo della mia eterni-  
 tà, degnatevi per le caritatevoli vostre cure,  
 e per la materna vostra sollecitudine della  
 mia salute, mostrar che mi siete Madre ad  
 onor del momentò felice della Incarnazione;  
 in cui Dio s'è fatto Uomo, e Figlio dell'  
 Uomo e in cui divenendo sua Madre, Voi  
 siete divenuta la Madre di Dio.

E così vi prego e scongiuro che facia-  
 te ancora, o Santa Vergine in riflesso alla  
 Cari.

Carità di Quello, che morendo per noi sulla Croce, nella persona di S. Giovanni, a noi vi ha donata come Madre, e noi passegnati v'ha come figliuoli? perchè vi onoriamo e serviamo sulla Terra in tutte le maniere possibili, secondo l'ordine di Dio, e lo Spirito del suo Figliuolo adorabile, Io mi dono a Lui per esser fedele a' miei doveri verso Lui, e verso di Voi. Questa è la brama e la disposizion del mio Cuore, che non passi verun giorno della mia vita, senza ch'io vi renda qualche omaggio, e qualche particolar testimonianza della mia dipendenza; e ad affaticarmi sopra tutto ad onorarvi colla imitazione delle vostre Virtù, onde aver io pure un giorno qualche parte alla Gloria del vostro Figliuolo nel Cielo. Così sia.

IL FINE.



# I N D I C E

*Degli Articoli contenuti nella 1. Parte.*

- I. *Costume de' Cristiani di ricorrere all' Intercessione de' Santi pag. 3.*
- II. *Massime della Beata Vergine pag. 4.*
- III. *Nel che si distinse Trivigi pag. 6.*
- IV. *Colla Fondazione di Opere pie sotto la invocazione di Lei pag. 12.*
- V. *E co' Sagri Templi ad Essa intitolati pag 14.*
- VI. *Frà quali ha il primato quello della Madonna Grande Pag. 17.*
- VII. *Breve Istoria di esso pag. 19.*
- VIII. *Suo ristaurò ed ampliazione fatta colle offerte alla Immagine della Beata Vergine pag. 23.*
- IX. *Doni preziosi alla medesima pag. 26.*
- X. *Ricarso ad Essa nelle calamità pubbliche. pag. 30.*
- XI. *Protezione del Principe al Tempio suddesto pag. 34.*
- XII. *Grazie ivi coll' intervento di Maria Vergine ottenute pag. 38.*
- XIII. *Conchiusionè, e Avvertimento a' Divorzi di Maria pag. 43*

Articoli della II. Parte:

*Preci a forma di Meditazioni sopra le  
principali Feste di Maria Ssma.*

- I. *Preci per la Festa del suo Concepimen-  
to addi 8. Dicembre pag. 49.  
Pratiche per questa Festa Pag. 53.*
- II. *Preci per la Festa di sua Natività addi  
8. Settembre Pag. 57.  
Pratiche per la stessa pag. 61.*
- III. *Preci per la Festa di sua Presentazio-  
ne addi 21. Novembre pag. 65.  
Pratiche per la stessa pag. 68.*
- IV. *Preci per la Festa dell' Annunziazione  
addi 25. Marzo pag. 73.  
Pratiche per la Medesima pag. 78.*
- V. *Preci per la Festa della Visitazione ad-  
di 2. Luglio pag. 82.  
Pratiche per la stessa pag. 87.*
- VI. *Preci per la Festa della Presentazione  
di N. S. G. C. al Tempio, e della Pu-  
rificazione della S. V. addi 2. Feb. pag.  
90. Pratiche per la stessa Festa pag. 94.*
- VII. *Preci per la Festa di sua Assunzione  
addi 15. Agosto pag. 99.  
Pratiche per la stessa Festa pag. 103.*
- VIII. *Pregghiera generale per tutte le altre  
Feste di Maria Santissima pag. 107.*

Österreichische Nationalbibliothek



+Z178

